

ente:

Provincia di BELLUNO
Comune di COMELICO SUPERIORE

committente:

ZAMBELLI OLIVO snc

00707690251

**PROGETTO per la costruzione di deposito automezzi e uffici in loc. Le
Piazze ai sensi della L.R. n.55 del 31 dicembre 2012 - "procedure
urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive"**

elaborato:

33

2010

3

A

R

O

1

RELAZIONE TECNICA

foglio:

66

mappale:

33

studio tecnico associato

FMP



D B A PROGETTI

Via Venezia, 31 - 32045 - S. Stefano di Cadore (BL)
- 39/0435/420751 - studiotecnico@fmp.it

data

01.02.2018

revisione

0

COMMITTENTE:

ZAMBELLI OLIVO snc

PROGETTISTA:

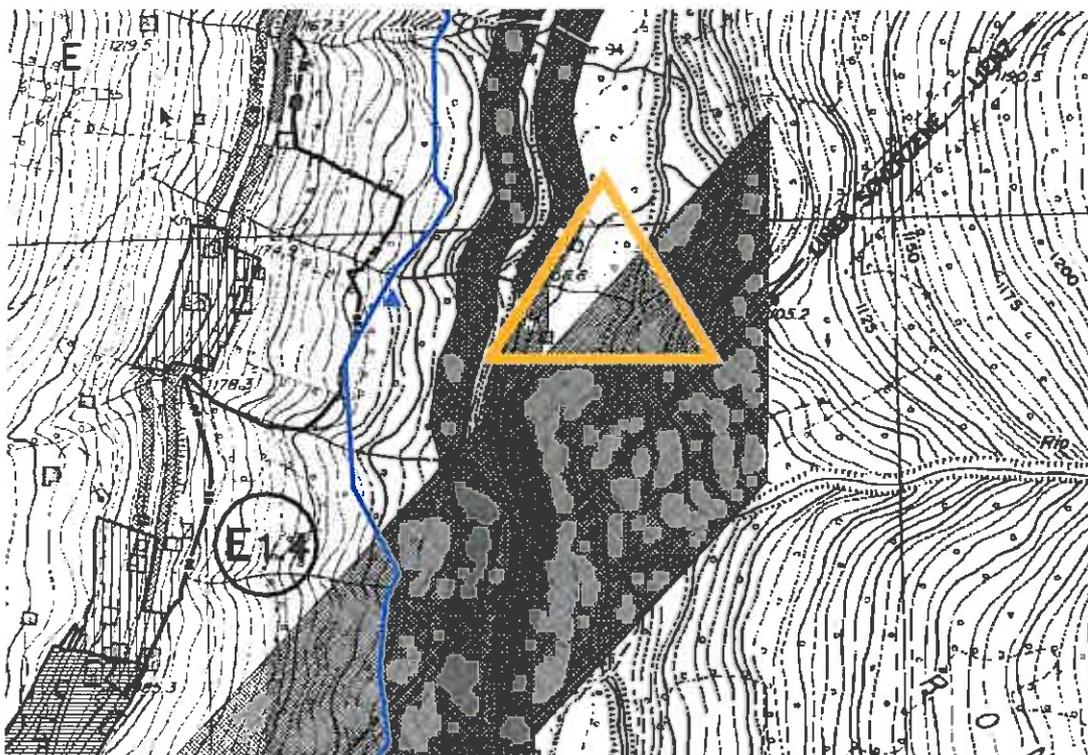
Ing. Raffaele DE BETTIN

La presente relazione viene redatta dal *Ing. Raffaele DE BETTIN* in nome, conto ed interesse della Ditta **ZAMBELLI OLIVO snc**, a corredo del **PROGETTO per la costruzione di deposito automezzi e uffici in loc. Le Piazze ai sensi della L.R. n.55 del 31 dicembre 2012 - "procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive"**

1. INQUADRAMENTO CATASTALE ED URBANISTICO

I terreni interessati dall'intervento sono di esclusiva proprietà della ditta ZAMBELLI OLIVO snc e sono censiti al nuovo catasto Terreni al foglio 66 del Comune di Comelico Superiore alle particelle n°33-35-41-42-43-103, 106 e 107 oltre che ad un fabbricato ex-rurale, distinto al NCEU foglio 66 p.IIa n°119.

L'intera area di intervento ricade zona "Agricola" e più specificatamente nella sotto-zona "E1.4 – SILVOPASTORALE"; tale zona è soggetta a vincolo paesaggistico ambientale inoltre parte dei terreni interessati dall'intervento (escluso l'F.R. al mappale 119 e l'area a valle interessata dalla costruzione di cui al presente progetto) ricadono all'interno della zona di rispetto della linea alta tensione Soerverzene-Lienz 220Kv nonché della fascia di rispetto stradale della SS n.52 .



2. PREMESSA

La ditta ZAMBELLI OLIVO snc che si occupa oggi di scavi, ripristini ambientali, trasporto materiali inerti, opere di regimazione acque e difesa spondale, dopo aver per anni svolto la propria attività mantenendo la sede storica in centro abitato a Candide, ditta fondata dal padre Olivo degli anni '50 in via G.Monti, si è trasferita a Sega Digon nell'area della ex segheria D'Ambros Marino, occupando in affitto, parte dei capannoni e la quasi totalità degli spazi scoperti, adibendoli a deposito automezzi e materiali inerti quali ghiaia, terra da scavo, pietrame e massi ciclopici da scogliera.

dall'approfondimento della valutazione di compatibilità idraulica redatta ad hoc e allegata al presente progetto, a firma dell'ing. Gaspare Andreella;

- dal punto di vista geomorfologico l'area, già oggetto di esame da parte del geologo dott. Giuseppe De Biasi relativamente alle pratiche per la realizzazione della strada di accesso ai lotti e relativa sistemazione ambientale, risulta idonea all'edificazione del nuovo volume;
- dal punto di vista Ambientale, si allega relazione specifica del Dott. Forestale Michele Cassol di Sedico.



Come indicato nella planimetria della fascia di allineamento rispetto alla sede stradale (tavola 33 2010 3AT06) e nella planimetria generale di progetto (tavola 33 2010 3AT08), la distanza rispetto al confine di proprietà privato-ANAS risulta migliorativa nello stato di progetto. Si passa infatti da una distanza minima di 10,1 m per il fabbricato rurale preesistente ai 13,6 m per il manufatto in progetto. Pur rientrando nella fascia di rispetto (30 m) è possibile richiedere la deroga ad ANAS per il posizionamento del nuovo fabbricato, in quanto comunque posto ad una distanza superiore ai dieci metri lineari.

La rete fognaria di progetto prevede la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio. Il tutto sarà convogliato in idoneo sistema di smaltimento dei reflui e canalizzato in sistema "a perdere" così come progettato dal geologo Giuseppe De Biasi.

PROGETTAZIONE:



p.ed. Michele FESTINI PURLAN



D B A PROGETTI

Ing. Raffaele DE BETTIN

ente:

Provincia di **BELLUNO**
Comune di **COMELICO SUPERIORE**

committente:

ZAMBELLI OLIVO snc

00707690251

PROGETTO per la costruzione di deposito automezzi e uffici in loc. Le
Piazze ai sensi della L.R. n.55 del 31 dicembre 2012 - "procedure
urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive"

elaborato.

33

2010

RELAZIONE URBANISTICA

3

A

R

O

2

foglio

66

mappale

33

studio tecnico associato

FMP



D B A PROGETTI

Via Venezia, 31 - 32045 - 5 Steltono di Cadore (BL)
39/0435/420751 - studiotecnica@mp-progetti.com

data

01.02.2018

revisione

0

COMMITTENTE:

ZAMBELLI OLIVO snc

PROGETTISTA:

Ing. Raffaele DE BETTIN

I. GENERALITA'

Ragione Sociale attività:

ZAMBELLI OLIVO S.n.c. – Via G.Monti, 5 – 32040 COMELICO SUPERIORE (BL).

VISURA ORDINARIA SOCIETA' DI PERSONE

**ZAMBELLI OLIVO S.N.C. DI
ZAMBELLI IVANO & FRATELLI**



F70NMH

Il QR Code consente di verificare la corrispondenza tra questo documento e quello archiviato al momento dell'estrazione. Per la verifica utilizzare l'App RI QR Code o visitare il sito ufficiale del Registro Imprese.

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale	COMELICO SUPERIORE (BL) VIA GIUSEPPE MONTI 5 CAP 32040 FRAZIONE. CANDIDE
Indirizzo PEC	zambelliolivosnc@pec.it
Telefono	0435 68812
Numero REA	BL - 66412
Codice fiscale	00707690251
Partita IVA	00707690251
Forma giuridica	societa' in nome collettivo
Data atto di costituzione	06/02/1988
Data iscrizione	15/03/1988
Data ultimo protocollo	06/02/2017
Socio	ZAMBELLI GNOCCO GIOVANNI <i>Rappresentante dell'impresa</i>

Ubicazione degli immobili oggetto del procedimento SUAP richiesto

Località Le Piazze – Segadigon – Comune di Comelico Superiore

area individuata al foglio 66 mappali 33-35-106-119-159

II. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E DELLE FASI PRODUTTIVE.

La ditta *Zambelli Olivo snc* richiede il trasferimento con ampliamento della attività produttiva specializzata in lavori di sbancamento di vario genere, scavi anche per edifici e sistemazioni agro-silvo-pastorali, come meglio indicato nell'estratto della ragione sociale sopra riportato.

Attualmente la ditta esercita l'attività in località Segadigon nell'area della ex segheria D'Ambros Marino (foglio 54 mappali 307) occupando parte dei capannoni e la quasi totalità degli spazi scoperti, adibendoli a deposito automezzi e materiali inerti quali ghiaia, terra da scavo, pietrame e massi ciclopici da scogliera. Il contratto di locazione scade il 30/09/2018.

STATO DI FATTO	SUPERFICI UTILIZZATE
SUPERFICIE COPERTA ATTUALE (ufficio, magazzino, deposito automezzi...)	Mq. 440,00
AREA ESTERNA UTILIZZATA	Mq. 5.850,00
AREA COMPLESSIVA UTILIZZATA (Fg. 54 mappale 307)	Mq. 6.250,00

III. TIPOLOGIA DI INTERVENTO

La richiesta è fatta ai sensi del combinato disposto dell'art. 3 delle LR 25/2014 e dell'art. 4 delle LR 55/2012.
 La ditta prevede il trasferimento dell'attività e il contestuale ampliamento delle dotazioni attualmente in uso prevedendo la realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso magazzino ed uffici
 L'area di variante proposta ricade su terreni di proprietà (foglio 66, Mappali 33-35-106-119 e 159) e i dati urbanistici sono i seguenti:

DATI URBANISTICI	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO	AUMENTI PERCENTUALI
SUPERFICIE COPERTA ATTUALE (ufficio, magazzino, deposito automezzi...)	Mq. 440,00	Mq. 452,62 (18,55mbx24,40ml)	2,8%
AREA ESTERNA UTILIZZATA (piazzale scoperto su parte dei mappali n.33-35-106-119-159)	Mq. 5.850,00	Mq. 6.100,00	9,5%
AREA COMPLESSIVA UTILIZZATA (Fg. 66 mappali n.33-35-106-119-159.	mq. 6.250,00	Mq. 6.552,62	

IV. PROCEDURA DI APPROVAZIONE

Per quanto riguarda l'Ente che approva la variante relativa alla procedura SUAP, l'art. 4 della L.R. 55/2012 definisce gli interventi in variante al PRG vigente come quegli interventi "fuori dei casi previsti dall'art. 2 e 3' della medesima legge.

L'art. 3 della L.R. 55/2012 prevede che l'ampliamento in deroga alla pianificazione corrisponde ad un massimo all'80% del volume e/o superficie netta/lorda esistente e comunque non superiore ai 1.500 mq. Pertanto interventi con parametri maggiori sono realizzabili con la procedura di cui al successivo art. 4 della LR 55/2012.

La L.R. 25/2014 all'art. 3 prevede una disciplina speciale dello sportello unico attività produttive per i territori

Art. 3 – Sportello unico per le attività produttive di competenza solo comunale. (1)

1. Nei comuni montani di cui all'allegato A, la procedura di sportello unico per le attività produttive, finalizzata alla ristrutturazione, alla riconversione, alla riattivazione, all'ampliamento e al trasferimento di attività produttive esistenti, ivi comprese le attività ricettive, è attribuita alla esclusiva competenza comunale qualora gli interventi non contrastino con la pianificazione territoriale di livello superiore.

2. In ogni caso con la procedura comunale di sportello unico per le attività produttive possono realizzarsi, in deroga agli strumenti urbanistici comunali vigenti, ampliamenti inferrati delle strutture ricettive.

3. Per i comuni montani facenti parte di forme associative la procedura verrà espletata a livello di queste ultime

montani che corrispondono a tutti i comuni della Provincia di Belluno:

Pertanto secondo la normativa regionale sono di competenza dei comuni montani i trasferimenti di attività produttive esistenti, come nel caso specifico.

La LR 25/2014 ha sostanzialmente ampliato le competenze del SUAP nei comuni montani rispetto a quanto indicato dalla LR 55/2012 che disciplina, in generale, le procedure urbanistiche semplificate in materia di Sportello unico attività produttive nel Veneto.

La LR 25/2014 non indica un limite all'ampliamento. E' necessario chiarire il significato del termine "ampliamento". In questo caso è utile la Circolare Regionale n. 16 del 31/07/2001 dove per ampliamento si intende "l'aumento della precedente dimensione dell'attività in atto sino al limite massimo del raddoppio dell'esistente superficie coperta e/o volume. Si ritiene infatti che una quantità superiore configurerebbe nella sostanza una nuova realizzazione..."

L'ampliamento richiesto dalla ditta in termini di superficie coperta (mq. 12,62) corrisponde a circa un aumento del 3% della superficie coperta dei fabbricati attualmente utilizzati (mq. 440,00) e anche per le aree esterne si passa da una superficie esterna utilizzata di mq. 5.850,00 ad un'area prevista in progetto di mq. 6.100,00.

Secondo quanto indicato dalla Circolare 16/2001, l'intervento è a tutti gli effetti da considerarsi un ampliamento e non una nuova realizzazione.

Pertanto come ampliamento, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 25/2014, esso rientra tra le competenze esclusive comunali in materia di procedimento SUAP e l'approvazione della corrispondente variante urbanistica ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55/2012 compete pertanto esclusivamente al Comune.

Art. 4 - Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale. (2)

1. Fuori dei casi previsti dagli articoli 2 e 3, qualora il progetto relativo agli impianti produttivi non risulti conforme allo strumento urbanistico generale si applica l'articolo 8 del DPR 160/2010 integrato dalle disposizioni del presente articolo
2. Ai fini di cui al comma 1 il responsabile SUAP, entro 30 giorni dalla richiesta da parte dell'interessato, convoca in seduta pubblica la conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e successive modificazioni, e alle altre normative di settore
3. Alla conferenza di servizi sono invitate tutte le amministrazioni coinvolte nel procedimento e deve essere acquisito il consenso dell'ente competente alla approvazione della variante allo strumento urbanistico generale ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e successive modificazioni. In caso di variante al piano di assetto del territorio intercomunale (PATI), fermo restando quanto previsto dall'ultimo periodo del comma 6, in sede di conferenza di servizi va, altresì, acquisito il parere non vincolante dei comuni ricompresi nel PATI medesimo
4. La conferenza di servizi, nell'ambito dei procedimenti autorizzatori, qualora necessario, valuta la sostenibilità ambientale degli interventi, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni
5. La determinazione della conferenza di servizi relativa alla variazione dello strumento urbanistico generale e tutti i documenti allegati, comprensivi del progetto completo in ogni suo elemento, sono depositati presso la segreteria del comune per dieci giorni. Dell'avvenuto deposito è dato avviso sull'albo pretorio e nel sito internet del comune, il quale può attuare ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna, entro i successivi venti giorni chiunque può presentare osservazioni
6. Entro trenta giorni dalla scadenza del termine per proporre osservazioni, il consiglio comunale delibera sulla variante, decidendo anche sulle osservazioni presentate. La determinazione favorevole del consiglio comunale di approvazione della variante viene trasmessa al responsabile SUAP ai fini della conclusione del procedimento. In caso di variante al PATI, l'approvazione è effettuata dal comune sul cui territorio ricade l'intervento, fermo restando quanto previsto dal comma 3
7. La variante decade ad ogni effetto ove i lavori non vengano iniziati entro sedici mesi dalla sua pubblicazione, salvo eventuale proroga, concessa con provvedimento motivato del consiglio comunale per fatti sopravvenuti estranei alla volontà del richiedente l'intervento. La proroga per l'inizio dei lavori non può essere superiore a dodici mesi e la relativa richiesta deve essere presentata prima della scadenza del termine per l'inizio dei lavori

L'art. 4 delle LR 55/2012 prevede una specifica procedura che è la seguente:

Non è dovuta, quindi, la partecipazione della Provincia alla conferenza di servizi in quanto, nel caso specifico, è il Comune l'ente che approva la variante al PRG ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010 secondo le procedure previste dall'art. 4 della L.R. 55/2012.

Si precisa il carattere straordinario della procedura ai sensi dell'art. 4 delle LR 55/2014 in quanto trattasi di trasferimento di attività produttiva esistente.

La conseguente variante urbanistica verrà approvata dal consiglio comunale qualora vi sia la confluenza tra l'interesse pubblico ad un equilibrato sviluppo del territorio e l'interesse dell'impresa.

L'art. 5 delle LR 55/2012 prevede che la realizzazione dell'intervento sia subordinato alla stipula tra ditta e comune di una convenzione nella quale sono definite le modalità ed i criteri di intervento ed in particolare le eventuali opere di urbanizzazione e mitigazioni necessarie o ulteriori rispetto a quelle esistenti ai fini di un idoneo inserimento dell'intervento nel contesto territoriale.

La ditta ha presentato una bozza di convenzione sulla base delle indicazioni regionali e si riserva la facoltà di concordare con l'Amministrazione, eventuali utilità proponendo di cedere una fascia di uso pubblico, di ml. 10 lungo l'asse del torrente Digon per la realizzazione di una futura pista ciclabile o percorso pedonale.

V. MOTIVAZIONI AZIENDALI

La ditta ha inoltrato al Suap comunale apposita richiesta di trasferimento e contestuale ampliamento dell'attività aziendale indicando le motivazioni specifiche che qui si richiamano integralmente:

"Le motivazioni che hanno spinto l'azienda a richiedere l'iniziativa vanno ricercate sia in una più consona e funzionale operatività delle fasi lavorative e delle singole lavorazioni, sia nella necessità aumentare il fatturato con la previsione di espansione dell'attività e conseguente presumibile incremento delle lavorazioni di materiale che comporterà anche maggiore occupazione e fatturato, quindi un vantaggio economico finanziario per l'azienda nel suo complesso".

VI. L'INTERVENTO PROPOSTO E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA DELLA ZONA

L'articolo 3 delle LR 25/2014 prevede che gli interventi di trasferimento di attività produttive esistenti con la procedura SUAP sono ammissibili e sono di competenza comunale qualora non in contrasto con la pianificazione di livello superiore.

È necessario, quindi, verificare la compatibilità dell'intervento con la pianificazione comunale e con la pianificazione di livello superiore (PTRC, PTCP, PAI, codice della strada etc.).

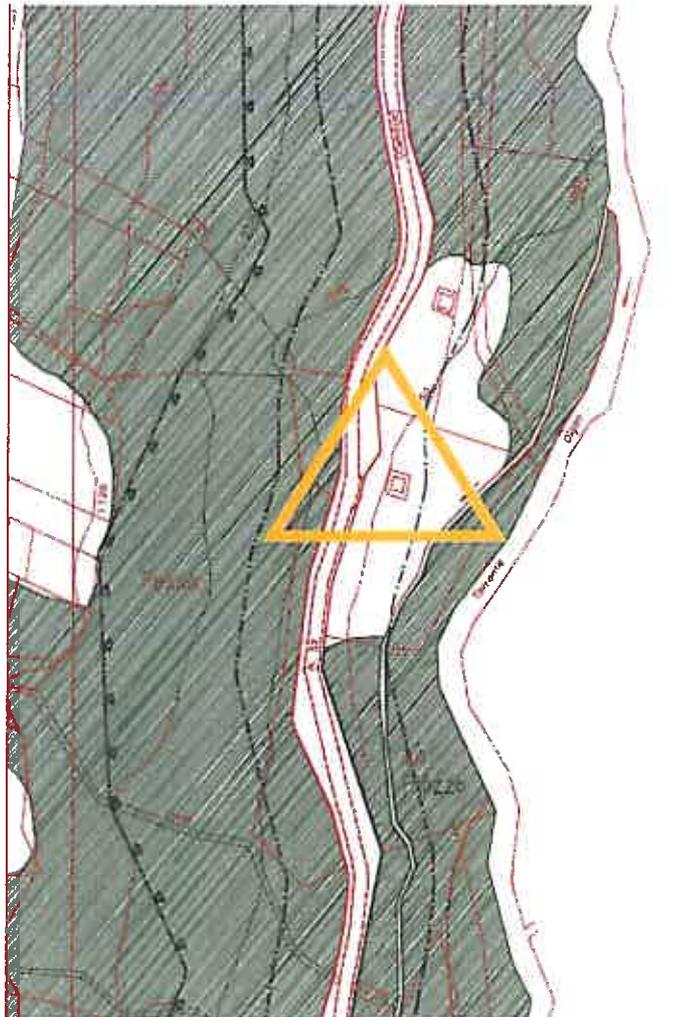
PRG vigente

Il Comune di Comelico Superiore è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con **dell'berazione di Giunta Regionale n.248 del 21/07/2001**, successivamente modificato.

L'area di intervento in tavola 13.3a del PRG vigente ricade in zona boscata e zona "Agricola" e più specificatamente nella sotto-zona "E1.4 – SILVOPASTORALE". Inoltre l'area ricade in fascia di rispetto stradale e in area soggetta a vincolo idrogeologico, oltre che in fascia di rispetto ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 (fascia di ml. 150 da torrenti vincolati e zone boscate).

Gli interventi ammessi secondo l'art. 45 del PRG sono solo quelli previsti dall'art. 44 del L.R. 11/2004, quindi solo quelli autorizzabili all'imprenditore agricolo a titolo principale.

Estratto del P.R.G. vigente



Il fabbricato è previsto all'interno della fascia di rispetto stradale di ml 30 trattandosi della strada statale n. 52. Secondo l'art. 16 del codice della strada si tratta di strada extraurbana di scorrimento di tipo C con una fascia di rispetto appunto pari a ml. 30.

Si chiede dunque in fase di Conferenza dei Servizi di poter derogare a tale previsione in quanto il confine stradale viene mantenuto comunque ad una distanza superiore ai 10m (distanza media ml.16,00). Inoltre il fabbricato si trova molto al di sotto del piano viabile di riferimento e nella zona è già presente un muro di contenimento della strada Statale (corrispondente al confine stradale) vedasi doc. fotografica allegata TAV. 33-2010 3AF01 pag.3.

L'accesso all'area rimane quello esistente ed è quello autorizzato a suo tempo dal compartimento ANAS con PRAT. N. VE2010/00208 – ACCESSO AL KM. 93+665 DX

Il contrasto con la normativa del PRG vigente riguarda un contrasto di destinazione d'uso non prevista e non consentita nella zona agricola.

PATI adottato

Con **dell' deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 09/04/2014**, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune di Comelico Superiore ha adottato il PATI "Alto Comelico" in accordo col Comune di Danta di Cadore ed in copianificazione con la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R.11/2004.

In data 25/10/2016 si è aperta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 15 della LR 11/2004 finalizzata alla valutazione delle controdeduzioni dalle osservazioni e alla approvazione del Piano. In sede di controdeduzione si è reso necessario ripubblicare una parte del piano e i Comuni con deliberazione consigliare n. 45 del 16/11/2016 (Comelico Superiore) e n. 32 del 11/11/2016 (Danta di Cadore) hanno ripubblicato parzialmente lo strumento urbanistico. Il PATI non è ancora stato definitivamente approvato.

In sede di ripubblicazione è stata anche adottata la linea preferenziale di sviluppo con destinazione produttiva nell'area di Sega Digon come da estratto dell'elaborato n. 36 "Integrazione del PATI valutato con la nuova linea preferenziale di sviluppo produttivo Sega Digon" (pag. 7/8):

La previsione dell'ulteriore linea preferenziale di sviluppo di Sega Digon, di dimensioni più contenute, risulta invece necessaria per rispondere alle sopraccitate problematiche paesaggistiche ed idrauliche esistenti per l'area di Sega Digon.

La nuova area Individuata si mostra idonea dal punto di vista delle strategie di PATI in quanto:

- sorge su terreni "compatibile a condizione" dal punto di vista geomorfologico (per cui la normativa di Piano prevede apposite prescrizioni in sede di intervento)
- dal punto di vista idraulico essa è già stata interessata dagli interventi di arginatura necessari per la regimazione del torrente Digon risultando pertanto priva di rischi idraulici;
- la giacitura ribassata rispetto all'asse della viabilità esistente consente naturalmente una idonea mascheratura paesaggistica migliorativa rispetto alla condizione dell'attuale area produttiva di Sega Digon;
- l'area risulta già dotata di accessi carrabili a valle e a monte e non richiede pertanto particolari adeguamenti viari.

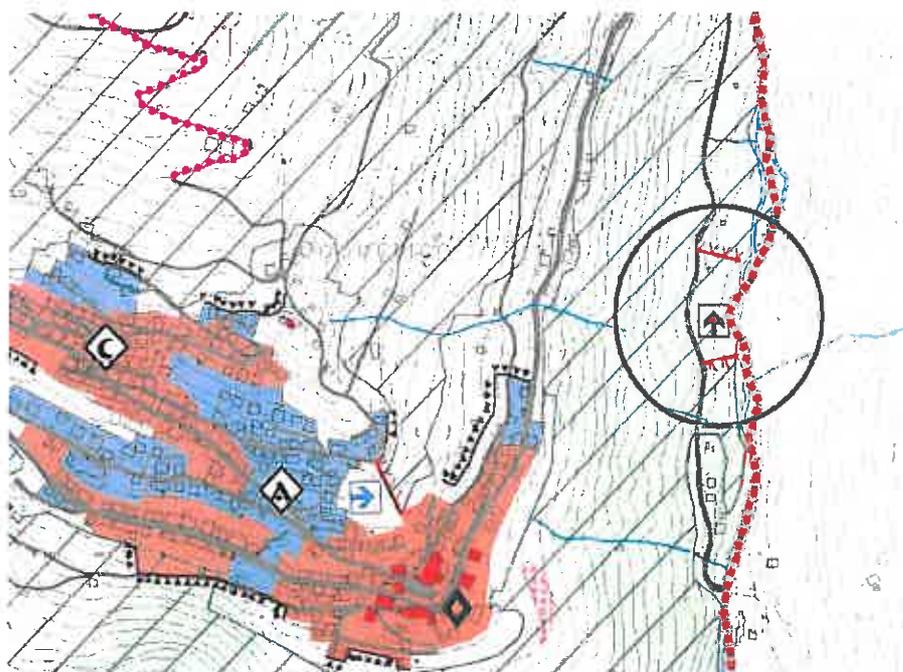
Il dimensionamento del PATI per quanto riguarda i poli produttivi è pertanto il seguente comprensivo della nuova area produttiva a Sega Digon che ha una superficie di mq. 8.270,00 nell'ATO A2 del Comune di Comelico Superiore:

Provincia di Belluno

PATI "Alto Comelico" - Comuni di Comelico Superiore e Danta di Cadore
PTCP - VERIFICHE DIMENSIONALI PER I POLI PRODUTTIVI

Comune	Denominazione	Superficie Territoriale	Viabilità Urbanizzata	Area agricola non utilizzabile (area individuata senza produttività)	Superficie Fondiaria	Superficie occupata	Saturazione	Superficie in ampliamento	Superficie in riduzione	% ampliamento e riduzione
		(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)=(e)/(d)%	(g)	(h)	(j)=(g-h)/(a)%
Comune di Danta di Cadore	Danta Est	4.029	0	061	4.471	3.707	83%	0	-0.037	
Comelico Superiore	Parola Nord	20.059	2.554	000	20.417	27.332	134%	20.200	-17.251	
Comelico Superiore	Sega Digon Sud	10.500	0	2.661	9.900	0.923	9%	0	0	
Comelico Superiore	Nuova Sega Digon	-	-	-	-	-	-	0.070	-	
TOTALE		30.263	2.554	3.898	43.817	39.762	91%	38.570	-18.350	38%
Danta di Cadore	Zone non confermate					-0.673				

In sede di parziale riadozione sono stati verificati, con riferimento alla nuova linea di sviluppo produttivo, sia gli standard che la SAU (superficie agricola utilizzabile) del PATI.



E' stata conseguentemente modificata anche la tav. 04 del PATI come di seguito un estratto:

Si riporta, inoltre un estratto tav. 03 Carta delle fragilità del PATI, tavola dalla quale emerge che l'area di intervento è idonea a condizione.



Inoltre a pag. 25/26 dell'elaborato riadottato n. 36 "Integrazione del PATI valutato con la nuova linea preferenziale di sviluppo produttivo Segna Digon" è indicato quanto segue:

art. 12 - Fragilità geologiche (aree idonee a condizione)

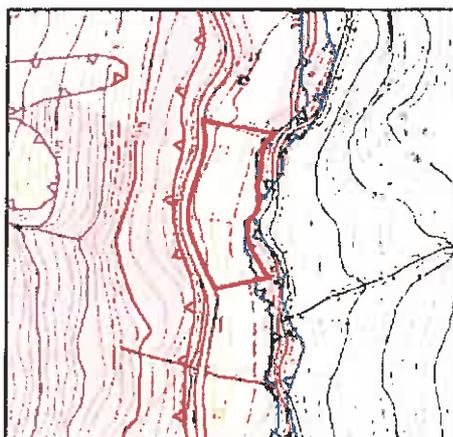
1. Sono definite **aree idonee a condizione** quelle aree dove le problematiche di ordine geologico possono essere diverse. Per raggiungere i requisiti di idoneità (aree idonee all'edificazione) in tali aree, risulterà necessaria, nella quasi totalità dei casi, l'esecuzione di interventi migliorativi (stabilizzazioni, consolidamenti, bonifiche, ecc.), che modifichino positivamente lo stato dei luoghi ed eliminino le penali geologiche, a causa delle quali l'area in oggetto non può essere dichiarata idonea. Eseguiti gli interventi migliorativi, in genere sarà possibile la costruzione di altre opere. L'edificazione quindi non è preclusa, ma è vincolata al fatto che in tali aree le problematiche geologiche insite possono variare da zona a zona, per cui saranno necessarie approfondite indagini geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche e geotecniche, eseguite da un tecnico abilitato ed estese ad un adeguato intorno. È auspicabile altresì che esse siano corredate da opportune indagini e da prove in situ e in laboratorio, onde determinare con precisione i parametri geotecnici fondamentali per un adeguato dimensionamento dell'opera ed una corretta esecuzione degli interventi migliorativi di cui sopra. L'approfondimento degli studi geologici sarà ovviamente commisurato in base all'importanza dell'opera. In sede di P.I. saranno valutate le situazioni e le aree più a rischio; saranno quindi proposti interventi che consentiranno una loro riclassificazione in classe di terreno "idonei".

Inoltre a pag. 30 dell'elaborato n. 36 "Integrazione del PATI valutato con la nuova linea preferenziale di sviluppo produttivo Segna Digion" del PATI è previsto quanto segue:

L'elaborato relazione geologica del PATI prevede a pag. 27 quanto segue:

Tabella Esp.prod2

Aspetti paesaggistici e morfologia	L'area in oggetto si trova tra la S.S. 48 e il Torrente Digion, e trova collocazione su un ripiano di origine alluvionale recente. L'accività è molto contenuta.
Litologia	Il terreno in loco è costituito principalmente da ciottoli, ghiaie e sabbie e risulta estremamente eterogeneo dal punto di vista granulometrico; lo spessore di tali depositi risulta variabile.
Idrogeologia	Dal punto di vista idrogeologico l'area si trova al margine dell'alveo attivo del T. Digion ed è "delimitata" a N e a S da due vallecole a ruscellamento temporaneo; la permeabilità dei terreni è medio-alta.
Classificazione terreno (da Carta della Fragilità)	Analizzando la Tav.03/B "Carta della Fragilità" l'area ricade in zona idonea a condizione per litologia mediocre/scadente. Delle piccole porzioni di areale ricadono anche in zona non idonea.
Note/considerazioni	Normativa Tecnica per l'area idonea a condizione in oggetto: punto 2 a pag. 27 della Relazione Geologica; si prescrive altresì, essendo l'areale ricadente anche in zona non idonea, di mantenere un'adeguata distanza dalle criticità individuate ed eseguire un apposito studio di dettaglio.



Esatto Cartografia di progetto Tav. 03/B (Carta della Fragilità) con relativo inquadramento dell'area in oggetto. Scala 1:5000

PRESCRIZIONI

2. Aree a morfologia mediamente acclive o acclive (pendenze fra 15°-35°) e/o aree con caratteristiche litologiche mediocri o scadenti

Costituiscono gran parte delle aree idonee a condizione del P.A.T.I.. Sono compresi gli abitati di Candide, Casamazzone, Dosoledo e i loro dintorni, nonché il versante nord-est del Costone di Danta e il Col Caradies e tante altre aree però scarsamente o per nulla antropizzate.

Questi due fattori che definiscono due differenti condizioni per l'idoneità sono stati uniti in un unico articolo normativo, viste l'estrema varietà del territorio dal punto di vista morfologico/ topografico, quindi anche a livello cartografico tali aree non sono state distinte: sarà cura del P.I. o di ogni studio geologico indispensabile nella fase di qualsiasi progettazione definire se la condizionalità del territorio in esame è dovuta ad una morfologia mediamente acclive/acclive o invece ad una litologia mediocre/scadente; è comunque possibile che in alcuni areali la condizionalità sia dovuta all'interazione fra i due distinti fattori predetti.

A titolo esemplificativo si può dire che in tali luoghi l'edificazione è consentita solo dopo aver eseguito attenti studi di carattere geologico in riferimento alla stabilità dei terreni e/o dei versanti prima e dopo la realizzazione dell'opera e alle caratteristiche geotecniche dei terreni. Tali studi dovranno quindi verificare la fattibilità dell'intervento ed indicare le tipologie di opere necessarie per una corretta messa in sicurezza dell'area interessata.

Quindi nell'area l'edificazione non è preclusa ma soggetta ad opportune verifiche geologiche.

Il progetto presentato è accompagnato sia da una relazione di compatibilità idraulica che da una relazione geologica.

Il progetto, pertanto, risulta compatibile con la nuova pianificazione urbanistica comunale in corso di approvazione.

VII. ANALISI IDRAULICA DEL PATI.

L'elaborato n. 36 "Integrazione del PATI valutato con la nuova linea preferenziale di sviluppo produttivo Segna Digon" contiene anche una parte di approfondimento relativa alle valutazioni di compatibilità idrauliche dell'area di Segna Digon.

In particolare viene verificata l'ammissibilità della nuova previsione di espansione produttiva prevista dal PATI in sede di riadozione.

A pag. 91 dell' elaborato n. 36 è riportata la classificazione dell'area oggetto di intervento:

4.3 PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA NEL P.A.T.I. "ALTO COMELICO"

Applicando tali criteri si riporta la perimetrazione ottenuta in corrispondenza dell'area oggetto di variante nella seguente Figura 9

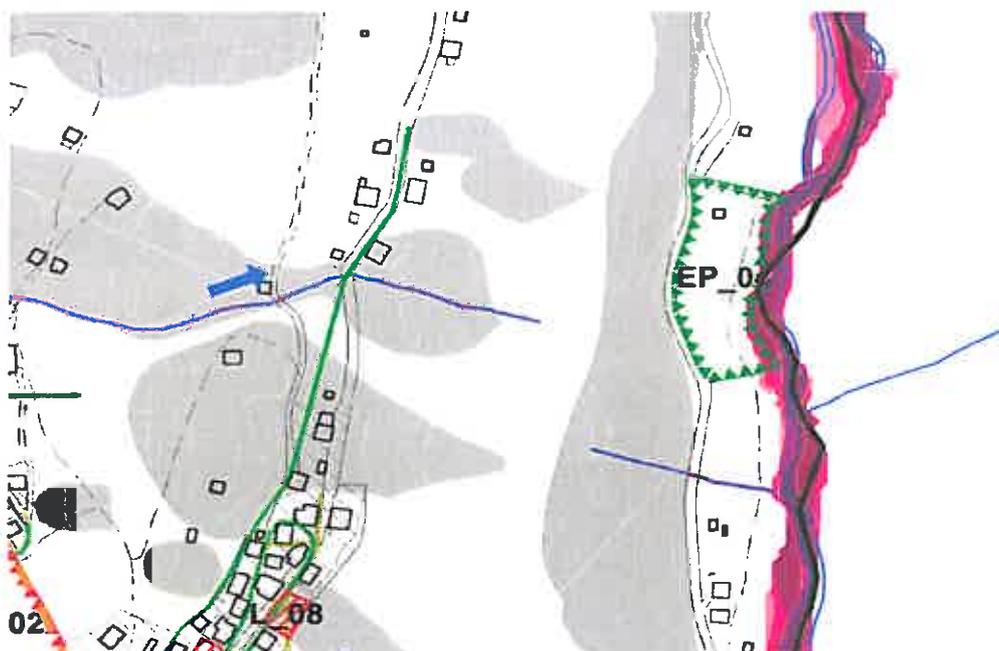


Figura 9 - Torrente Digon in località Sega Digon - Perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica condona nella V.C.I. di P.A.T.I.

15

Le analisi e le elaborazioni del PATI riadottato mettono in evidenza, che nonostante le difese idrauliche previste nell'area, è possibile una "situazione di parziale insufficienza del franco idraulico nell'area".

A pag. 93 dell'elaborato 36 "Integrazione del PATI valutato con la nuova linea preferenziale di sviluppo produttivo Sega Digon" è indicato che:

Inoltre, essendo il torrente Digon in fase di piena caratterizzato da una forte componente di trasporto solido atteso, esiste anche un pericolo di aggiramento delle difese esistenti nel caso di variazione morfologica dell'alveo.

Pertanto, la realizzazione degli interventi previsti sarà subordinata alla realizzazione di un rilievo topografico di dettaglio e alla realizzazione di difese spondali tali da contenere la piena del torrente Digon con franco maggiore di 1 m e tali da scongiurare il pericolo di aggiramento nel caso di variazioni morfologiche dell'alveo dovute al trasporto solido.

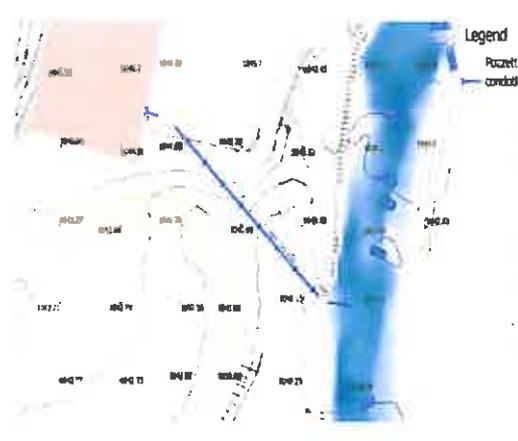
Il progetto ora presentato è accompagnato da una relazione di compatibilità idraulica a firma dell'ing. Gaspare Andreella dalla quale emerge la compatibilità dell'intervento proposto come indicato a pag. 26 della stessa relazione:

Come indicato nell'elaborato 2 della presente via, alla luce dell'analisi idraulica condotta, è stato possibile appurare che l'area destinata ad accogliere l'intervento non risulta interessata da fenomeni di allagamento in occasione della piena centenaria.

Sulla base delle applicazioni modellistiche eseguite, è stato appurato che le opere rispettano la quota di sicurezza idraulica superiore ad 1 m rispetto ai livelli di piena centenaria.

Come indicato nell'elaborato grafico e nelle sezioni idrauliche riportate nelle figure che seguono, la strada di accesso alle aree in particolare è posta a quota assoluta compresa tra i 1034 e i 1048 m s.m., in corrispondenza della sezione 4, all'imbocco della rampa, il livello massimo del T.Digon è compreso tra i 1041 e i 1030 m s.m.

Pertanto, come precedentemente accennato, l'intervento è in sicurezza con franco sempre superiore di metro sulla piena centenaria.



Dalla relazione di compatibilità idraulica si evince che sono necessari degli interventi di compensazione come indicato a pag.33 e 34.

Nel caso in esame, dato il ridotto volume in gioco, si prevede di realizzare una vasca di laminazione in calcestruzzo prefabbricata o in opera, ad esempio con dimensioni in pianta 1.5 x 1.5 m e altezza utile 2.5 m per un volume complessivo pari a 5.6 m³.

Tale volume risulta inferiore al volume necessario al rispetto del principio dell'invarianza idraulica ricavato nel precedente punto pari a 5.4 m³.

$$V_{invaso} = 5.6 \text{ m}^3 > 5.4 = V_{laminazione, min}$$

Al fine di garantire un effettivo riempimento dell'invaso ed il suo conseguente utilizzo per la laminazione delle piene, a valle delle condotte di scarico sarà posto un dispositivo di limitazione della portata scaricata pari a 6 l/s pari cioè al valore della portata invariante precedentemente indicata.

Il progetto, pertanto, risulta compatibile con la nuova pianificazione urbanistica comunale in corso di approvazione e nel rispetto della normativa del PAI.

Si fa presente che tra gli enti che parteciperanno alla procedura SUAP è da coinvolgere anche il Genio Civile di Belluno per gli aspetti di competenza relativamente alle disposizioni della DGRV n. 2948/2009.

VIII. COMPATIBILITA' DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato approvato con DGRV n. 1150/2010 ed è vigente.

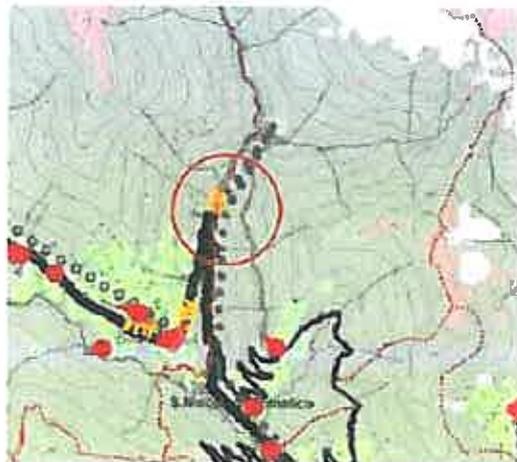
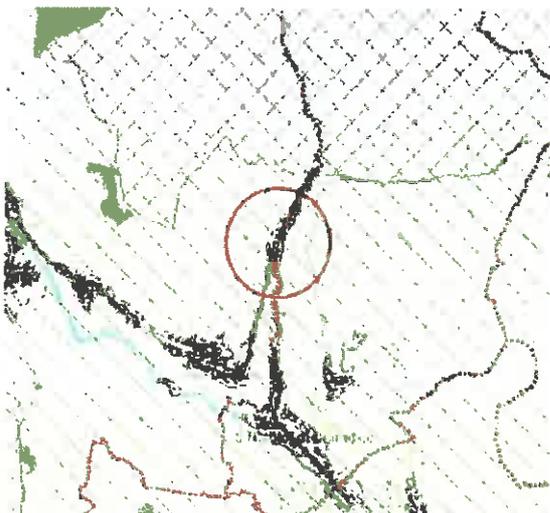
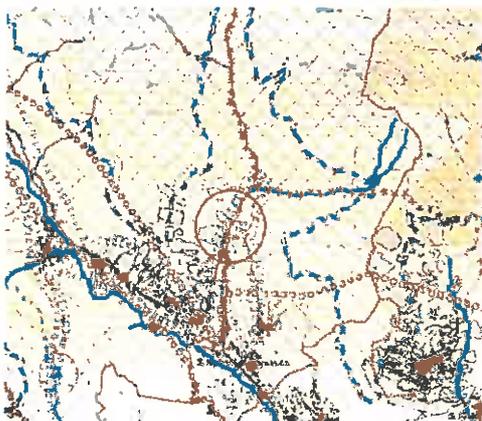
Il PTCP individua l'area oggetto di intervento come segue:

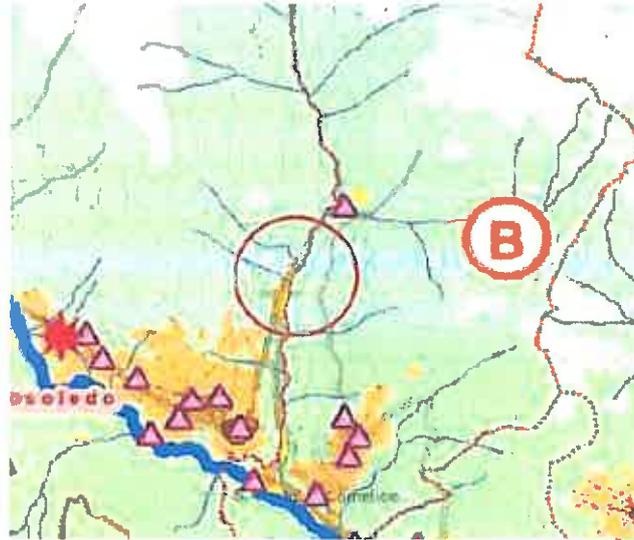
- **Tav. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"**

non si segnalano particolari criticità – l'area di intervento ricade in:

- vincolo paesaggistico (D.Lgs. 142/2004 -art. 142 lett g) e c)
- area soggetta a vincolo idrogeologico forestale
- area all'interno della Rete Natura 2000 – ZPS IT 3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico
- area in prossimità di ambito naturalistico di livello regionale (art. 19 NT del PTRC)
- **Tav. 2 "Carta della Fragilità"** - non si segnalano particolari criticità.
- **Tav. C3 "Sistema ambientale"** - non si segnalano particolari criticità, l'area in esame rientra nella rete ecologica del piano provinciale come nodo ecologico complesso (art. 19 delle NT del PTCP) costituito dai siti di elevato valore naturalistico come la rete Natura 2000 dove si applicano le norme di tutela dei rispettivi piani di gestione.
- **Tav. C4 "Sistema insediato e infrastrutturale"** - l'area in esame ricade tra le aree boscate, non si segnalano particolari criticità.
- **Tav. C5 "Sistema del Paesaggio"** - l'area in esame ricade tra gli ambiti agricolo paesaggistici – ambiti boscati che sono ambiti di pregio paesaggistico da valorizzare secondo l'art. 25 delle NT del PTCP.
- **Tav. C6 "Carta delle azioni strategiche"** - non si segnalano particolari criticità.
- **Tav. C7 "Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale"**. - non si segnalano particolari criticità.

Estratti delle tavole del PTCP vigente da tav. 1C a tav. 7C

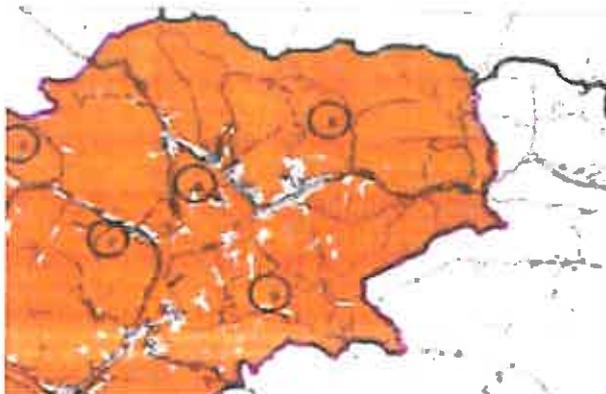




Il Piano Territoriale Regionale vigente (PTRC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC) vigente è stato approvato con DCR n. 250 del 12/12/1991 ed è tutt'ora vigente. Ha valenza generale e costituisce il quadro di riferimento delle azioni territoriali al livello regionale, oltre che essere piano sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica.

Con riferimento all'area di intervento si analizza la tav. 2 "ambiti naturalistico -ambientali e paesaggistici a livello regionale per i quali l'articolo 19 delle NT del PTRC prevede che si tratti di aree ad elevata sensibilità ambientale, dove, secondo l'art. 54 sempre delle NT del PTRC, l'approvazione del piano regolatore fa decadere le norme di tutela in quanto previste specifiche norme dalla pianificazione comunale.



Il piano di assetto idrogeologico (PAI)

Con Deliberazione n. 3 del 09/11/2012 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione ha adottato, ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs. 152/2006, il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30/11/2012 e dal giorno successivo sono entrate in vigore le norme di salvaguardia. Il PAI è stato approvato con DPCM 21 novembre 2013 (GU n. 97 del 28/04/5014). Sono seguiti poi degli aggiornamenti della carta delle pericolosità idraulica che per il comune di Comelico Superiore sono stati approvati con decreto segretariale n. 21 del 20/04/2015.

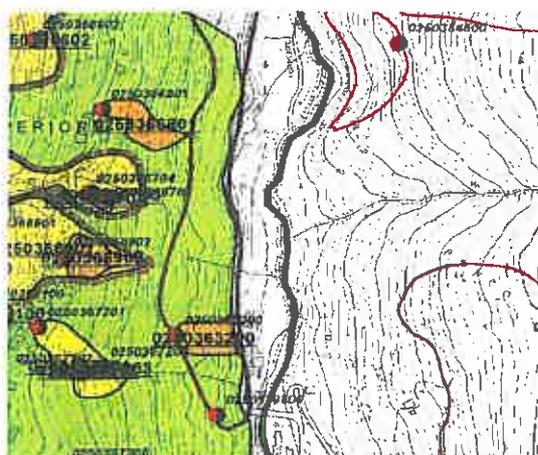


Carta della pericolosità idraulica

Tavola 5

Aggiornamento in esito a:
Decreto Segretariale n. 21 del 20/04/2015

L'area di intervento non ricade in aree a pericolosità idraulica.

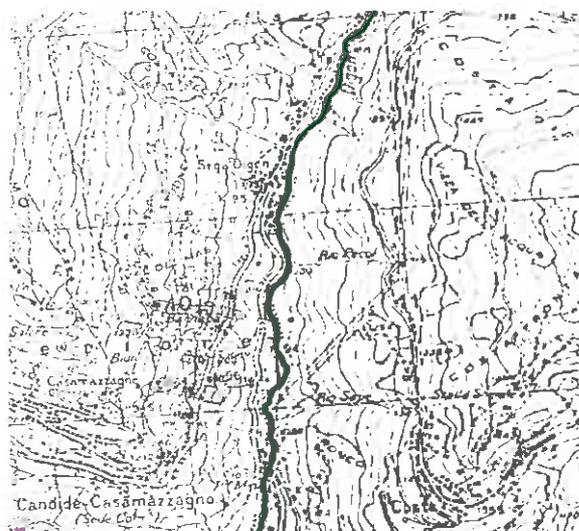


Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave

D.Lgs. 152/2006

Carta della pericolosità geologica

L'area di intervento non ricade in aree a pericolosità geologica.



Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave

D.Lgs. 152/2006

Carta della pericolosità da valanga

L'area di intervento non ricade in aree a pericolosità da valanga.

Pertanto l'intervento proposto non risulta in contrasto con le disposizioni del PAI Vigente.

IX. VERIFICA STANDARD URBANISTICI

Trattandosi di variante urbanistica dovranno essere reperiti gli standard previsti dal DM 1444/68 oltre che quelli di legge.

L'intervento ricade in area che può essere considerata di espansione e quindi ai sensi dell'art. 25 della LR 61/85 trattandosi di insediamento a carattere industriale e artigianale devono essere reperiti il 10% di aree per urbanizzazione primaria e 10% per aree ad urbanizzazione secondaria o eventualmente prevederne la monetizzazione nella convenzione.

DATI	SUAP in variante al PRG
Superficie fondiaria della variante urbanistica (St)	mq 6.552,62
Indice di edificabilità territoriale (It)	mc/mq 0,06
Superficie coperta (Sc)	mq 452,62
Altezza massima (H)	MI 9,77
Urbanizzazione secondarie art. 25 LR 61/85 10% della sup. fondiaria	Oppure da monetizzare
Urbanizzazione primaria art. 25 LR 61/85 10% della sup. fondiaria	Da monetizzare

Mobilità

Non si riscontrano incrementi di traffico tali da arrecare intralcio alla viabilità esistente in quanto i flussi nell'area di intervento possono considerarsi giornalmente in n.5 autoarticolati e 6 autovetture comprensive di quelle degli operai della ditta, il titolare e segretaria

VINCOLI PRESENTI NELL'AREA

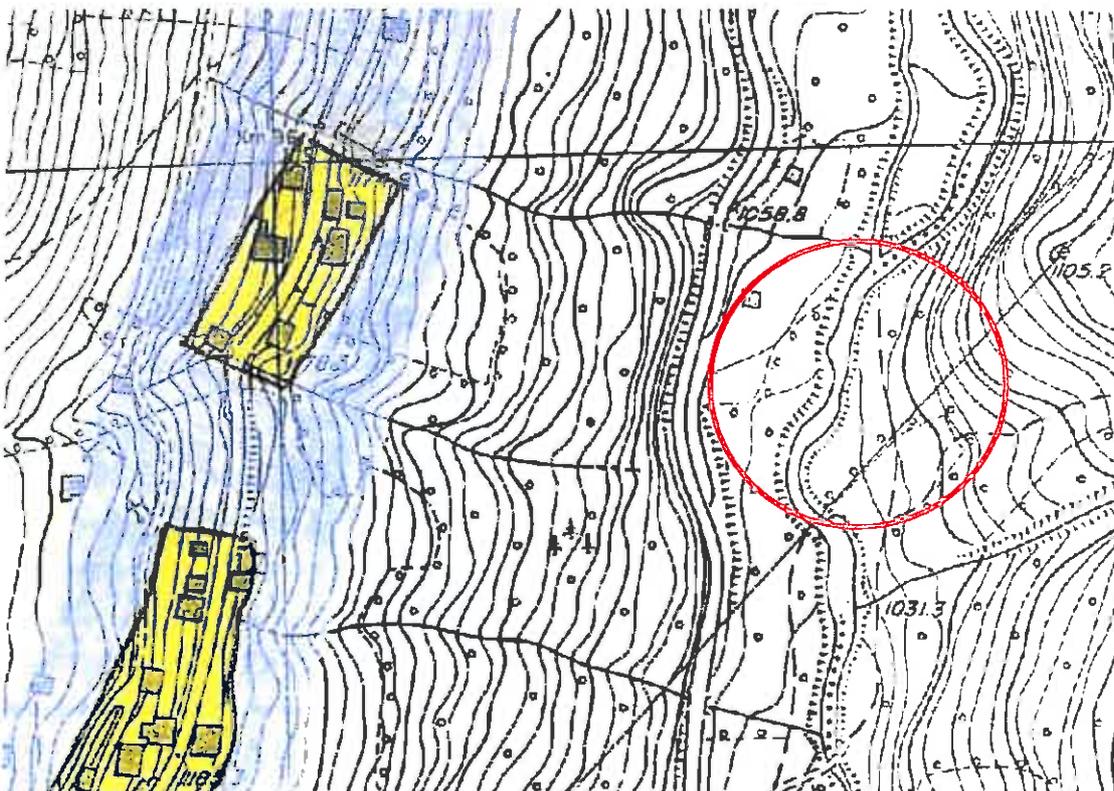
<i>I vincoli presenti sull'area sono i seguenti:</i>	SI	NO
paesaggistico (corsi d'acqua - D. Lgs. n. 42/2004)	X	
(zone boscate - D. Lgs. n. 42/2004)	X	X
(parchi regionali - D. Lgs. n. 42/2004)		X
Archeologico (D. Lgs. n. 42/2004)		X
beni culturall (artt. 10 e 12 - D. Lgs. n. 42/2004)		X

RELAZIONE URBANISTICA

Idrologico forestale (RD. 3267/1923)	X	
Stradale	X	
ferroviario		X
cimiteriale		X
depuratore		X
elettrodotti	X	
metanodotti		X
Zone militari		X
Piano di Assetto Idrogeologico		X
Altri		X

PIANO ACUSTICO

Il comune è dotato di piano acustico. L'area oggetto di intervento ricade al di fuori di tale Piano, si trova in un'area isolata, con una conformazione orografica ribassata rispetto alla viabilità statale esistente, ed è circondata da area a carattere agricolo. L'attività è notevolmente distante da aree sensibili come scuole, case di cura, parchi urbani e nuovi insediamenti residenziali presenti sul territorio comunale e pertanto si esclude la necessità di redazione di un Piano di impatto Acustico specifico.



PROCEDIMENTI CORRELATI

Rete Natura 2000 – DGRV 1400/2017

Nel comune di Comelico Superiore sono presenti i seguenti siti della Rete Natura 2000:

ZPS IT3230089 Dolomiti del Comelico e Cadore

SIC IT3230078 Gruppo del Popèra, dolomiti di Auronzo e di Val Comelico

SIC IT3230006, Val Visdende Monte Peralba Quaternà

Allegato al progetto è presente elaborato Valutazione di Incidenza a firma del dott. Forestale Michele Cassol

V.A.S.

La DGRV 791/2009 stabilisce che "in sede di prima applicazione della verifica di assoggettabilità si propone di escludere dalla procedura di verifica di assoggettabilità stessa nonché dalla procedura VAS, fatta salva la necessità di verificare se i seguenti progetti sono o meno assoggettabili alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o a screening di VIA:

[...]

5. le varianti a piani e programmi conseguenti alla procedura di sportello unico per le attività produttive, particolari criticità.

Si fa presente è stato emesso dalla Commissione Regionale per la valutazione strategica vas il parere n. 120 del 09/08/2017 relativo al PATI "Alto Comelico" nel quale è stata valutata anche la parziale riadozione del piano che ha permesso di inserire la previsione di espansione dell'area produttiva di Sega Digon

Il parere n. 120 del 09/08/2017 relativamente al PATI non prevede particolari prescrizioni per l'area di intervento e a pag. 17 indica quanto segue:

- per quanto concerne lo sviluppo degli insediamenti produttivi, l'inserimento di un nuovo polo produttivo a sud di Sega Digon si dimostra una scelta più sostenibile rispetto all'ampliamento in continuità con la zona produttiva esistente a nord in adiacenza all'abitato di sega Digon, a causa delle criticità di natura idrogeologiche emerse in fase di analisi geomorfologiche ed idrauliche che caratterizzano l'area produttiva esistente;

L'art. 4 della LR 55/2014 prevede al comma 4 che:

4. La conferenza di servizi, nell'ambito dei procedimenti autorizzatori, qualora necessario, valuta la sostenibilità ambientale degli interventi, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

Si propone alla conferenza di servizi di approvazione del progetto secondo la procedura SUAP di cui all'art. 4 delle LR 55/2012 di considerare le valutazioni ambientali contenute espresse dalla Commissione Regionale VAS n. 120 del 09/08/2017.

LEGGE REGIONALE LR 14/2017 – Contenimento del consumo di suolo

Il Consiglio Regionale ha approvato la LR 6 giugno 2017, n. 14 avente per oggetto "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", pubblicata sul BURV n. 56 del 09/06/2017 ed entrata in vigore dal 25/06/2017.

La legge prevede una riduzione progressiva del consumo di suolo fino al suo azzeramento entro il 2050, in linea con le politiche europee.

Per quanto riguarda le attività e gli interventi consentiti, l'art. 12 "Disposizioni finali" prevede:

1. Sono sempre consentiti sin dall'entrata in vigore della presente legge ed anche successivamente, in deroga ai limiti stabiliti dal provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a):

a) gli interventi previsti dallo strumento urbanistico generale ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata;

b) gli interventi di cui agli articoli 5 e 6, con le modalità e secondo le procedure ivi previste;

c) i lavori e le opere pubbliche o di interesse pubblico;

d) gli interventi di cui al Capo I della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 55 "Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica, di mobilità, di noleggio con conducente e di commercio itinerante";

e) gli interventi di cui all'articolo 44 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, e, comunque, tutti gli interventi connessi all'attività dell'imprenditore agricolo;

f) l'attività di cava ai sensi della vigente normativa;

g) gli interventi di cui alla legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche", le cui premialità sono da considerarsi alternative e non cumulabili con quelle previste dal presente Capo;

h) gli interventi attuativi delle previsioni contenute nel piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), nei piani di area e nei progetti strategici di cui alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

L'intervento proposto risulta, quindi, ammesso dalla legge regionale sul contenimento del consumo di suolo ai sensi dell'articolo 12 comma 1 lettera d) della LR 14/2017.

X. CONCLUSIONI

Il progetto presentato riguarda un intervento in variante al PRG vigente consistente nel trasferimento di azienda produttiva esistente con contestuale ampliamento della volumetria.

L'intervento proposto pare in contrasto con le NT del PRG vigente in quanto la struttura produttiva viene realizzata in area agricola ma la previsione è contenuta nel PATI in corso di approvazione.

L'intervento SUAP richiesto risulta di competenza comunale secondo la procedura di cui all'art. 4 delle LR 55/2012, quindi con procedura in variante al PRG vigente.

Con riferimento alle indicazioni prescrittive di cui alla Circolare 31 luglio 2001, n. 16 punto 3) si attesta che :

- l'estensione dell'area interessata dall'intervento in esame non eccede le esigenze produttive prospettate nel progetto;
- viene garantito il rispetto degli standards di cui all'art. 25 delle LR 61/4985;
- è stato presentato schema di convenzione in conformità all'art. 5 delle LR 55/2012;
- non si determina alcuna nuova zonizzazione ma si ha variazione del piano regolatore generale nella misura minima necessaria a consentire l'attuazione dell'intervento.

XI. ENTI IN CONFERENZA

Gli enti da convocare in conferenza dei servizi sono i seguenti:

- Soprintendenza dei BBAA
- Genio Civile per opere lungo il torrente Digon e compatibilità idraulica della Variante al PRG
- ULSS N.1 Belluno
- ANAS Compartimento di Venezia

PROGETTAZIONE:



p.ed. Michele FESTINI PURLAN – Ing. Raffaele DE BETTIN

REGIONE VENETO	PROVINCIA DI BELLUNO
COMUNE DI COMELICO SUPERIORE	
PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI DEPOSITO AUTOMEZZI E UFFICI IN LOC. LE PIAZZE AI SENSI DELLA L.R. N. 55 DEL 31 DICEMBRE 2012 - "PROCEDURE URBANISTICHE SEMPLIFICATE DI SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE"	
Studio per la Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii Valutazioni per la verifica di incidenze significative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") <i>"Screening"</i>	
<p>DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI CASSOL E SCARIOT</p> <p>Dott. Michele Cassol</p> <p>Dott. Alberto Scariot</p> <p><i>Collaboratrice</i> Dott.ssa Barbara Serbati</p>	IL PROGETTISTA
<p>DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI CASSOL E SCARIOT Via Stadio, 18 32036 Sedico (BL) Tel/Fax 0437-852760 C.F./P.IVA 01094400254</p>	Sedico, gennaio 2018

INDICE

PREMESSA.....	1
1 FASE 1 - NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.	3
2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI.....	4
2.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
2.1.1 Finalità	4
2.1.2 Aree direttamente interessate.....	4
2.1.3 Uso del suolo nelle aree direttamente interessate	4
2.1.4 Caratteristiche dimensionali.....	4
2.1.5 Cronoprogramma.....	6
2.1.6 Utilizzo delle risorse	6
2.1.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	6
2.1.8 Precauzioni atte a impedire e/o attenuare gli impatti.....	7
2.1.9 Piani e/o progetti funzionali all'efficacia/operatività completa del progetto	7
2.2 IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	8
2.3 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI.....	17
2.4 IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE	18
3 FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI.....	19
3.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI	19
3.1.1 Modifica della cartografia Habitat	19
3.1.2 Habitat di Interesse comunitario nei limiti spaziali d'analisi	21
3.1.2.1 Ruolo e coerenza degli Habitat di interesse comunitario rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 della Regione Biogeografia di riferimento	21
3.1.2.2 Superficie, rappresentatività, e grado di conservazione degli habitat	22
3.1.3 Habitat non di Interesse comunitario nei limiti spaziali d'analisi.....	24
3.1.4 Specie vegetali di Interesse comunitario ed altre emergenze floristiche.....	32
3.1.4.1 Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario	32
3.1.4.2 Ruolo e coerenza delle specie rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 della regione biogeografia di riferimento	38
3.1.5 Caratteristiche, struttura e funzioni delle unità ambientali ed ecosistemiche.....	44
3.2 INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLA NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	45
3.2.1 Pianificazione a livello Regionale	45
3.2.2 Pianificazione a livello Provinciale	50
3.2.3 Pianificazione a livello Comunale	53
3.2.4 Pianificazione a livello Intercomunale.....	54
3.2.5 Altre normative.....	55
3.3 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	59
3.4 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI, CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	67

3.4.1	Habitat di Interesse comunitario	67
3.4.2	Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegati II-IV-V).....	67
3.4.3	Specie faunistiche.....	67
4	FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	70
	ALLEGATO I PLANIMETRIA DI PROGETTO.....	78
	ALLEGATO II INQUADRAMENTO DELLE AREE NATURA 2000	79
	ALLEGATO III TAVOLA DEGLI HABITAT NEI LIMITI SPAZIALI D'ANALISI.....	80
	ALLEGATO IV BIBLIOGRAFIA CONSULTATA.....	81
	ALLEGATO V CD-ROM.....	83

PREMESSA

Il presente elaborato è stato predisposto al fine di valutare e individuare gli effetti diretti e indiretti su habitat e specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), realizzate in esecuzione della Direttiva Uccelli.

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) impone, infatti, la verifica di compatibilità degli interventi da realizzarsi all'interno delle aree inserite nella "RETE NATURA 2000".

Sembra opportuno ricordare, a questo proposito, che tale Direttiva si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa. Negli allegati a questa Direttiva si riportano habitat naturali, specie animali e specie vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. La Direttiva prevede a tal fine la creazione di una rete ecologica di siti ed aree protette.

La Direttiva Uccelli (2009/147/CE), invece, persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale (ZPS).

È importante sottolineare che le aree individuate ai sensi della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat formano la Rete ecologica Natura 2000.

Al fine di dare attuazione a piani o progetti all'interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede la necessità di accertare che i diversi interventi non compromettano lo stato e/o la qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

Direttiva CE 2009/147 o "Direttiva Uccelli": scopo della direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale".

Direttiva CEE 92/43 o "Direttiva Habitat": scopo della direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea. L'allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

Al fine di valutare gli impatti sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in rapporto al progetto in esame, è stato eseguito un approfondimento specifico sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche del sito interessato, con particolare riferimento alla sua posizione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle **"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative"**, di cui alla Delibera di Giunta n. 1400 del 29 agosto 2017.

1 Fase 1 - NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gli esiti della fase 1 hanno consentito di verificare che l'intervento in esame non presenta le caratteristiche elencate al paragrafo 2.2 dell'Allegato A della Dgr n.1400 del 29 agosto 2017: "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

Si rendere quindi necessario procedere con le ulteriori fasi della valutazione previste dalla normativa.

2 Fase 2 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

2.1 Descrizione del progetto

2.1.1 Finalità

Come riportato nella Relazione tecnica *"la ditta ZAMBELLI OLIVO snc che si occupa oggi di scavi, ripristini ambientali, trasporto materiali inerti, opere di regimazione acque e difesa spondale, dopo aver per anni svolto la propria attività mantenendo la sede storica in centro abitato a Candide, ditta fondata dal padre Olivo degli anni '50 in via G.Monti, si è trasferita a Sega Digion nell'area della ex segheria D'Ambros Marino, occupando in affitto, parte dei capannoni e la quasi totalità degli spazi scoperti, adibendoli a deposito automezzi e materiali inerti quali ghiaia, terra da scavo, pietrame e massi ciclopici da scogliera.*

L'area attualmente risulta idonea, ma avendo acquistato negli anni parte dei terreni a valle della SS52 nei pressi della loc. Ponte Mina "Le Piazze" (al momento destinati a deposito materiali), i figli di Olivo intendono ora poter realizzare un sogno del padre e costruire un qualcosa di personale, legato all'attività svolta, dove poter concentrare i piccoli uffici necessari alla conduzione dell'attività, un deposito automezzi che soprattutto nei mesi invernali rimangono inattivi per la sospensione delle lavorazioni e spazi logistici quali piccola area officina, area lavaggio, magazzini, depositi".

2.1.2 Aree direttamente interessate

Si tratta di un'area sita nel comune di Comelico superiore tra la Strada Statale 52 ed il Torrente Digion, ad una quota di circa 1045 m s.l.m.. Tale area si trova interna alla ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico".

2.1.3 Uso del suolo nelle aree direttamente interessate

L'area si caratterizza dalla presenza di un vasto piazzale di deposito inerti. A valle è presente il torrente Digion che è stato recentemente interessato da opere di sistemazione idraulica. Gli ambiti limitrofi si caratterizzano per la presenza di boschi di Abete rosso, per lo più di origine secondaria. Sono inoltre presenti piccoli lembi prati.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo di descrizione degli Habitat (paragrafo 3.1.2 e 3.1.3).

2.1.4 Caratteristiche dimensionali

Il progetto riguarda la costruzione di un edificio da adibire a ricovero mezzi e magazzino, strutture indispensabili per l'attività svolta dalla ditta.

Come riportato nella Relazione tecnica *"per garantire un accesso all'area con pendenze comodamente percorribili dagli autocarri in uso alla ditta è prevista la risistemazione del terreno*

grazie alla quale si andrà anche a formare un ampio piazzale di manovra sul quale ed in parte, sorgerà il nuovo edificio.

Il manufatto sarà costituito da fondazioni in calcestruzzo armato, così come le elevazioni del lato di monte per un ingombro massimo in pianta di circa 24,40 x 18,55 m. Il capannone sarà costituito invece da montanti in acciaio (dimensioni indicative delle travi in acciaio 19 x 45 cm) così come la struttura della copertura, anch'essa in acciaio con travi a correre nella direzione di massima pendenza del manto e irrigidita da tiranti e traversi.

Internamente, oltre all'area adibita a rimessa / magazzino, verrà realizzato l'ufficio dell'attività (superficie indicativa 35 mq), uno spogliatoio ed un W.C. con relativo disimpegno. L'intera struttura è stata studiata in modo da avere due accessi/uscite principali, posti sui lati sud e nord, oltre che a 4 accessi secondari sul fronte est (verso il piazzale di manovra collocato a valle). Sul lato opposto, a monte dell'edificio, saranno invece collocate ampie finestre a partire da un'altezza di 2,50 m da terra, in modo da fornire al complesso un'ulteriore illuminazione naturale.

Dal punto di vista estetico si è evitata la progettazione del classico capannone "squadrato" ma si è cercato, nonostante le notevoli dimensioni e grazie ad un'attenzione particolare a linee e forme e all'impiego dei rivestimenti lignei, di concepire una struttura che si inserisca con armonia nel contesto paesaggistico montano. La giacitura ribassata rispetto all'asse della viabilità esistente consente naturalmente una idonea mascheratura paesaggistica rispetto al principale asse viario del comune di Comelico.

Dal punto di vista idraulico l'area è già stata interessata dagli interventi di arginatura necessari per la regimazione del torrente Digon risultando pertanto priva di rischi idraulici come verificato dall'approfondimento della valutazione di compatibilità idraulica redatta ad hoc e allegata al presente progetto.

Dal punto di vista geomorfologico l'area, già oggetto di esame relativamente alle pratiche per la realizzazione della strada di accesso ai lotti e relativa sistemazione ambientale, risulta idonea all'edificazione del nuovo volume.

La rete fognaria di progetto prevede la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio. Il tutto sarà convogliato in idoneo sistema di smaltimento dei reflui e canalizzato in sistema "a perdere" così come progettato dal geologo".

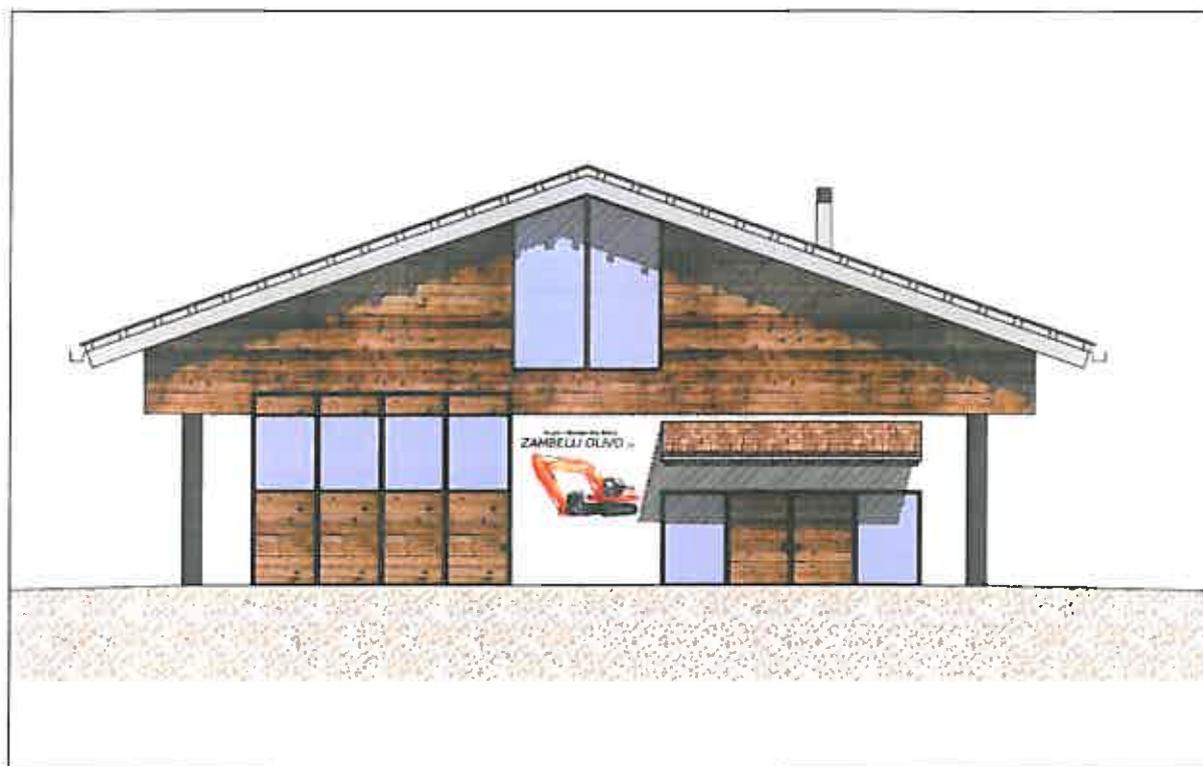


Figura 1 – Prospetto sud dell'edificio in progetto

2.1.5 Cronoprogramma

(adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero)

L'approvazione è prevista indicativamente per il mese di maggio. In estate è prevista la realizzazione delle fondazioni mentre il capannone verrà montato presumibilmente nel mese di settembre. Il tutto dovrebbe essere concluso entro il 2018.

2.1.6 Utilizzo delle risorse

I materiali impiegati saranno il calcestruzzo, per realizzare le fondazioni, mentre il capannone sarà in acciaio, compresa la copertura. I tamponamenti esterni sono invece in legno.

2.1.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

L'area è attigua alla Strada Statale 52 Carnica e viene raggiunta facilmente da una strada di accesso già realizzata che porta all'area di deposito inerti. Tuttavia come riportato nella relazione tecnica *"per garantire un accesso all'area con pendenze comodamente percorribili dagli autocarri in uso alla ditta è prevista la risistemazione del terreno grazie alla quale si andrà anche a formare un ampio piazzale di manovra sul quale, ed in parte, sorgerà il nuovo edificio"*.

2.1.8 Precauzioni atte a impedire e/o attenuare gli impatti

Date le caratteristiche dell'area e del progetto non sono necessarie precauzioni atte a impedire e/o attenuare gli impatti.

2.1.9 Piani e/o progetti funzionali all'efficacia/operatività completa del progetto

Non sono noti piani e/o progetti funzionali all'efficacia/operatività completa del progetto in esame.

2.2 Identificazione e misura degli effetti

Con riferimento al progetto in esame, sono stati esaminati tutti i fattori di cui all'elenco riportato nell'ALLEGATO B alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017.

Si sono distinti gli effetti che potrebbero insorgere in fase di cantiere da quelli propri della fase di esercizio.

Essi sono riportati di seguito:

FASE DI CANTIERE

E01 Aree urbane, insediamenti umani

E' prevista la realizzazione di un nuovo edificio adibito a deposito automezzi con la presenza anche di un ufficio, di un spogliatoio, disimpegno e wc.

Estensione: l'area interessata dalla realizzazione del nuovo capannone sarà di circa 450 mq (circa 24,40 x 18,55 m). L'ufficio avrà le dimensioni di circa 35,5 mq, lo spogliatoio di 8,56 mq, il WC di 4,56 mq ed il disimpegno di 3,60 mq.

Durata: una volta realizzata avrà carattere permanente

Magnitudine Intensità: bassa

Periodicità: -

Frequenza: una volta

Probabilità di accadimento: 100%

E01.06 Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc)

Estensione: gli interventi prevedono la demolizione di un vecchio "tabià" esistente nell'area, di circa 58 mq.

Durata: circa una settimana

Magnitudine Intensità: bassa

Periodicità: temporanea

Frequenza: una volta

Probabilità di accadimento: 100%

G01.03 Veicoli a motore

L'intervento verrà eseguito con diversi mezzi motorizzati all'interno dell'area di cantiere. Il loro movimento potrà comportare un innalzamento di polveri.

Estensione: i mezzi motorizzati opereranno all'interno dell'area di cantiere, approssimativamente di circa 1600 mq di estensione.

Durata: tempo del cantiere stimato all'incirca in 6 mesi.

Magnitudine Intensità: bassa

Periodicità: -

Frequenza: una volta

Probabilità di accadimento: 100%

H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali

Il fattore perturbativo consiste nella modifica delle caratteristiche di qualità fisico-chimica dell'acqua provocate dalle attività costruttive e dal possibile scarico di sostanze inquinanti. Si tratta di un fenomeno occasionale legato ad eventi accidentali che, peraltro, si verificano comunemente sul suolo, dal quale le sostanze inquinanti possono defluire verso i corsi d'acqua. Le eventuali alterazioni possono avere rilevanza a scala locale, in prossimità di una lavorazione puntuale, o a scala più ampia, a causa della propagazione verso valle di eventuali contaminazioni.

Nell'area di progetto è presente il Torrente Digon, che non verrà comunque interessato direttamente, e che si trova ad una distanza di circa 25 m dal nuovo capannone e da una decina dal limite dell'area di movimento dei mezzi. Le attività previste non comportano generalmente la produzione di sostanze nocive in grado di alterare i parametri qualitativi dell'acqua. L'inquinamento della risorsa idrica può derivare, comunque, da sversamenti accidentali di oli minerali, carburanti o altre sostanze di sintesi impiegate per l'alimentazione e la manutenzione dei mezzi.

Il contenimento del fenomeno perturbativo è associato alla predisposizione, in fase di cantiere, delle precauzioni necessarie ad evitare sversamenti accidentali di carburanti, oli minerali e sostanze tossiche.

Tali soluzioni consentono di limitare fortemente l'area di influenza del fenomeno che risulta pertanto circoscritta alle immediate vicinanze delle aree in lavorazione.

Estensione: 100 metri a valle delle aree interessate dalle lavorazioni

Durata: tempo del cantiere stimato all'incirca in 6 mesi.

Magnitudine Intensità: non definibile, ma presumibilmente bassa

Periodicità: temporanea

Frequenza: non valutabile

Probabilità di accadimento: non valutabile

H04.03 Altri inquinanti dell'aria

Durante la fase di cantiere sarà prodotta inevitabilmente una certa quantità di polveri e scarichi gassosi derivanti dall'utilizzo di macchine operatrici all'interno del cantiere e dal movimento dei materiali; per ridurre questi impatti si dovrà limitare l'uso dei mezzi al minimo necessario per la realizzazione delle opere in progetto.

Estensione: fino a 100 metri dal nuovo manufatto.

Durata: tempo del cantiere stimato all'incirca in 6 mesi.

Magnitudine Intensità: bassa

Periodicità: temporaneo

Frequenza: non valutabile

Probabilità di accadimento: 100%

H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi

Si tratta di un fenomeno che non costituisce una conseguenza della normale operatività della fase di cantiere, ma si può verificare in seguito a spandimenti accidentali di sostanze inquinanti nel suolo. L'organizzazione del cantiere e un'attenta manutenzione dei mezzi consente di contenere il fenomeno nelle aree direttamente interessate dai lavori.

Estensione: aree di cantiere

Durata: tempo del cantiere stimato all'incirca in 6 mesi.

Magnitudine - Intensità: non definibile ma presumibilmente bassa

Periodicità: temporanea

Frequenza: non valutabile

Probabilità di accadimento: non valutabile

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

Per tutta la durata dell'intervento si verificherà disturbo da rumore, dovuto all'utilizzo degli escavatori, movimento dei camion e altri mezzi motorizzati.

Estensione:

In considerazione dei mezzi che saranno impiegati in cantiere, è stata valutata la distanza entro la quale il rumore prodotto dai macchinari decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna che, secondo uno studio Dooling e Popper del 2007, si attesta sul valore di 60 dB(A).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att dist) tra la sorgente sonora e il ricevitore (dBA), considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$\text{Att dist} = 20 \cdot \log (r/r_0) - 3$$

Dove:

Att dist = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);

r = distanza tra sorgente e recettore (m);

r₀ = distanza di riferimento, in genere 10 m.

Nella seguente tabella sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero. Sono stati considerati alcuni dei mezzi che saranno presumibilmente utilizzati negli interventi previsti con l'emissione sonora alla fonte più elevata.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		11	17	24	27	30	31	35
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45
Escavatore	84	73	67	60	57	54	53	49
Pala meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40

E' opportuno sottolineare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero, nella realtà, invece, il livello sonoro decade col crescere della distanza più rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- ✓ presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- ✓ effetti di natura meteorologica;
- ✓ barriere artificiali o naturali.

Come riportato da Agostoni e Marinoni (1987), la presenza di masse di vegetazione tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m. Nel contesto in esame, dove l'area vede formazioni boscate, una strada statale ed un corso d'acqua vicino, i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza dalla fonte assumono i valori riportati nella seguente tabella.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		50	100	200	300	400	500	750	1000
Attenuazione		13,5	22	34	42	50	56	72,5	87
Autocarro	80	66,5	58	46	38	30	24	7,5	-7
Escavatore	90	76,5	68	56	48	40	34	17,5	3
Pala meccanica	75	61,5	53	41	33	25	19	2,5	-12

Alla luce di quanto detto e in riferimento ai dati della tabella sopra riportata, per la definizione del limite spaziale legato ai rumori può essere considerata una distanza di riferimento pari a 200 metri dal punto di generazione delle incidenze. A questa distanza, il livello sonoro del rumore

prodotto dai cantieri per la realizzazione degli interventi previsti decade al di sotto della soglia dei 60 dB(A).

Durata: tempo del cantiere stimato all'incirca in 6 mesi.

Magnitudine Intensità: 90 db dell'escavatore in corrispondenza del punto di emissione

Periodicità: temporaneo

Frequenza: una volta per realizzare le opere.

Probabilità di accadimento: 100%

J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (realizzazione del manufatto)

Estensione: l'area occupata dal nuovo edificio insisterà su un'area di circa 450 mq già urbanizzata (codice corine 1332 Suoli rimaneggiati e artefatti). L'area interessata dai movimenti terra che sarà più ampia dell'edificio in costruzione coinvolgerà invece: circa 209 mq di "Vegetazione erbacea dei suoli rimaneggiati" (codice corine 32), circa 58 mq di "annesso agricolo" (codice corine 1123) che verrà demolito e altri 870 mq circa di suolo rimaneggiato e artefatto (codice corine 1332). Non vi sarà quindi il coinvolgimento di alcun Habitat di Interesse comunitario.

Durata: permanente

Magnitudine Intensità: bassa

Periodicità: -

Frequenza: una volta

Probabilità di accadimento: 100%

FASE DI ESERCIZIO

E01 Aree urbane, insediamenti umani

E' prevista la realizzazione di un nuovo edificio adibito a deposito automezzi con la presenza anche di un ufficio, di un spogliatoio, disimpegno e wc.

Estensione: l'area interessata dalla realizzazione del nuovo capannone sarà di circa 450 mq (circa 24,40 x 18,55 m). L'ufficio avrà le dimensioni di circa 35,5 mq, lo spogliatoio di 8,56 mq, il WC di 4,56 mq ed il disimpegno di 3,60 mq.

Durata: una volta realizzata avrà carattere permanente

Magnitudine Intensità: -

Periodicità: -

Frequenza: una volta

Probabilità di accadimento: 100%

G01.03 Veicoli a motore

L'edificio di nuova realizzazione verrà utilizzato come magazzino per alcuni mezzi pesanti, che quindi transiteranno regolarmente nell'area. I flussi di intervento, così come riportato nella Relazione urbanistica, possono considerarsi giornalmente in n. 5 autoarticolati e 6 autovetture comprensive di quelle degli operai della ditta, il titolare e segretaria.

Estensione: i mezzi motorizzati transiteranno all'interno dello spazio di manovra di entrata ed uscita del capannone.

Durata: continua

Magnitudine Intensità: bassa

Periodicità: tutto l'anno con maggior intensità nei mesi estivi che corrispondono al periodo di maggior attività della ditta.

Frequenza: prevalentemente nei giorni feriali

Probabilità di accadimento: 100%

H04.03 Altri inquinanti dell'aria

La realizzazione del nuovo edificio, utilizzato principalmente per il ricovero di alcuni mezzi pesanti, comporterà il transito costante degli stessi ed il conseguente innalzamento di polveri.

Estensione: fino a 50 metri dalle strade di accesso al nuovo edificio

Durata: continua

Magnitudine Intensità: bassa

Periodicità: tutto l'anno con maggior intensità nei mesi estivi che corrispondono al periodo di maggior attività della ditta.

Frequenza: prevalentemente nei giorni feriali

Probabilità di accadimento: 100%

H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali

Il fattore perturbativo consiste nella modifica delle caratteristiche di qualità fisico-chimica dell'acqua provocate dall'esercizio dell'attività. In sede di progetto è stata tuttavia prevista la realizzazione di una rete fognaria con la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio. Il tutto sarà convogliato in idoneo sistema di smaltimento dei reflui e canalizzato in sistema "a perdere".

Estensione: 100 metri a valle del nuovo edificio

Durata: continua

Magnitudine Intensità: bassa

Periodicità: tutto l'anno con maggior intensità nei mesi estivi che corrispondono al periodo di maggior attività della ditta.

Frequenza: prevalentemente nei giorni feriali

Probabilità di accadimento: nulla in presenza di un sistema di depurazione efficiente.

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

Il movimento di mezzi pesanti che verranno sistemati all'interno del capannone e la presenza antropica dovuta anche alla realizzazione di un piccolo ufficio, comporteranno una modifica del clima acustico dell'area.

Estensione:

In considerazione dei mezzi che transiteranno giornalmente attorno a questo nuovo polo operativo, è stata valutata la distanza entro la quale il rumore prodotto da tali mezzi decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna che, secondo uno studio Dooling e Popper del 2007, si attesta sul valore di 60 dB(A).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att dist) tra la sorgente sonora e il ricettore (dBA), considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$\text{Att dist} = 20 * \log (r/r_0) - 3$$

Dove:

Att dist = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);

r = distanza tra sorgente e recettore (m);

r₀ = distanza di riferimento, in genere 10 m.

Nella seguente tabella sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero. Sono stati considerati alcuni dei mezzi che verranno qui collocati e utilizzati.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		11	17	24	27	30	31	35
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45
Automobile	67	56	50	43	40	37	36	32

E' opportuno sottolineare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero, nella realtà, invece, il livello sonoro decade col crescere della distanza più rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- ✓ presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- ✓ effetti di natura meteorologica;

- ✓ barriere artificiali o naturali.

Come riportato da Agostoni e Marinoni (1987), la presenza di masse di vegetazione tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m. Nel contesto in esame, dove l'area vede formazioni boscate, una strada statale ed un corso d'acqua vicino, i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza dalla fonte assumono i valori riportati nella seguente tabella.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		13,5	22	34	42	50	56	72,5
Autocarro	80	66,5	58	46	38	30	24	7,5
Automobile	67	53,5	45	33	25	17	11	-5,5

Alla luce di quanto detto e in riferimento ai dati della tabella sopra riportata, per la definizione del limite spaziale legato ai rumori può essere considerata una distanza di riferimento pari a 100 metri dal punto di generazione delle incidenze. A questa distanza, il livello sonoro del rumore prodotto decade al di sotto della soglia dei 60 dB(A).

Durata: continua

Magnitudine Intensità: 80 db dell'autocarro in corrispondenza del punto di emissione

Periodicità: tutto l'anno con maggior intensità nei mesi estivi che corrispondono al periodo di maggior attività della ditta.

Frequenza: prevalentemente nei giorni feriali

Probabilità di accadimento: 100%

H06.02 Inquinamento luminoso

Inquinamento legato alla presenza di un nuovo manufatto, che potrebbe comportare l'illuminazione degli spazi esterni e delle via d'accesso.

Estensione: fino a 100 metri dal nuovo capannone

Durata: potenzialmente continua

Magnitudine Intensità: bassa

Periodicità: costante

Frequenza: permanente

Probabilità di accadimento: 100%

Si riportano in forma sinottica i Fattori di pressione individuati, con i rispettivi effetti primari e secondari, ove presenti. In Allegato V, all'interno del cd, sono riportati gli shape con i Fattori individuati.

Fase di cantiere

FATTORE PRIMARIO	FATTORE SECONDARIO	EFFETTO PRIMARIO (ove esistente)	EFFETTO SECONDARIO (ove esistente)
E01 Aree urbane, insediamenti umani E01.06 Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc)	G01.03 Veicoli a motore	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	
		H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi	
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	
	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Perturbazione della fauna Perdita/perturbazione flora	

Fase di esercizio

FATTORE PRIMARIO	FATTORE SECONDARIO	EFFETTO PRIMARIO (ove esistente)	EFFETTO SECONDARIO (ove esistente)
E01 Aree urbane, insediamenti umani	G01.03 Veicoli a motore	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali		
	H06.02 Inquinamento luminoso	Disturbo alla fauna	

2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Al fine di individuare l'area di incidenza potenziale sono stati considerati, principalmente, i seguenti fattori:

- localizzazione dell'intervento rispetto ai siti Natura 2000 presi in considerazione nella presente relazione;
- tipologia degli impatti;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dalle opere;
- caratteristiche geomorfologiche ed orografiche del territorio analizzato.
- Fattori di pressione individuati nel paragrafo 2.2.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare gli effetti conseguenti ai fattori di pressione individuati a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dalle aree direttamente interessate dai lavori, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dagli interventi.

Alcune incidenze si possono esaurire nell'area di effettiva presenza dell'opera, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza.

Nella seguente tabella vengo riassunti i limiti spaziali d'analisi valutati per i singoli fattori di pressione individuati nel paragrafo precedente.

Fase di cantiere

Fattore di pressione	Distanza entro la quale si propaga il fattore individuato (m)
E01 Aree urbane, insediamenti umani	area direttamente coinvolta dalla realizzazione del manufatto
G01.03 Veicoli a motore	aree di cantiere
E01.06 Demolizione di edifici e manufatti	area dell'edificio da demolire (58 mq)
H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi	aree di cantiere
H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100
H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	100 (a valle)
H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	200
J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	area direttamente coinvolta dalla realizzazione del nuovo manufatto

Fase di esercizio

Fattore di pressione	Distanza entro la quale si propaga il fattore individuato (m)
E01 Aree urbane, insediamenti umani	area del manufatto realizzato
G01.03 Veicoli a motore	aree di manovra dei mezzi
H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100
H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	100 (a valle)
H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	100
H06.02 Inquinamento luminoso	100

Alla luce di questa tabella può essere considerato come Limite spaziale d'analisi, ovvero l'inviluppo massimo dei singoli fattori di pressione individuati, la distanza di 200 metri.

In Allegato III viene riportata la cartografia nella quale è indicata l'area interessata dal progetto con i limiti spaziali d'analisi rispetto alla rete Natura 2000.

Nel CD allegato (Allegato V) vengono riportati gli *shape file* con i Limiti spaziali d'analisi.

Dal punto di vista temporale i limiti d'analisi coincidono con la durata dell'opera che verrà realizzata.

2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Al momento non sono noti piani, progetti e/o interventi che possano interagire congiuntamente.

3 FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

3.1 Identificazione degli elementi dei siti della Rete Natura 2000 interessati

L'area di analisi è interna al Sito Natura 2000 ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico".

La collocazione dell'intervento rispetto ai siti della Rete Natura 2000 è riportata nell'Allegato II e III *Inquadramento delle aree Natura 2000 e Limiti spaziali d'analisi*.

3.1.1 Modifica della cartografia Habitat

Nel rispetto della circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 dell'8.05.2009, a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000), relativa alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e delle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di Incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., viene in questo paragrafo proposta una modifica della cartografia degli habitat di interesse comunitario all'interno della ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico".

Rispetto infatti alla cartografia ufficiale degli habitat disponibile *on line* nel sito della Regione del Veneto (<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/rete-natura-2000-download>) sono state riscontrate, rispetto all'area interessata dal progetto, delle variazioni evidenziate grazie all'analisi di maggior dettaglio dell'area e suffragate da 3 Rilievi fitosociologici oltre alla documentazione fotografica. Essendo i limiti spaziali molto ampi, in relazione ai rumori prodotti in fase di cantiere, l'attenzione maggiore è stata tuttavia posta alle aree direttamente interessate dall'intervento e ad esse più prossime.

Le modifiche effettuate sono le seguenti:

- E' stato rivisto il poligono classificato come 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*) e riferibile per la maggior parte ad un'area di deposito inerti (1332 Suoli rimaneggiati e artefatti) (Foto nr. 1-2-3-4) e in parte a 32 Vegetazione erbacea dei suoli rimaneggiati (Foto nr. 6) (Ril. Fito. nr. 2). Parte delle stesse aree sono estese anche al poligono precedentemente classificato come 321 Prati/pascoli degradati.
- E' stato rivisto parte del poligono classificato come 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) che include anche una porzione di neoformazione con nocciolo sviluppata su una tagliata di abete rosso. Nell'area è stato eseguito un rilievo fitosociologico (Ril. Fito. nr. 1 e Foto nr. 5).

- Il poligono classificato come 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos* riferito al corso del torrente Digon non è stato osservato. Nella stessa area, oltre alle acque del torrente stesso (5112 Torrenti) (Foto nr. 7), sono presenti le scarpate torrentizie caratterizzate sempre da vegetazione erbacea dei suoli rimaneggiati con al più qualche pianta di *Salix appendiculata* e una piccola area di prato risultato di una risemina a prevalenza di *Festuca pratensis* sulla sponda sinistra del torrente stesso (Ril. Fito. nr. 3 e Foto nr. 8).

E' stato infine rettificato il poligono della strada statale.

Gli shape file relativi alle modifiche degli habitat, ai punti foto ed ai rilievi fitosociologici sono riportati nel CD allegato alla presente relazione (Allegato V). In Allegato III è riportata la cartografia habitat alla luce delle modifiche effettuate.

3.1.2 Habitat di Interesse comunitario nei limiti spaziali d'analisi

Si passeranno ora in disamina le principali unità vegetazionali rilevate nell'area trattando in particolare gli ambienti riferibili agli habitat di interesse comunitario ma non tralasciando altre componenti che contribuiscono comunque a caratterizzare il territorio.

3.1.2.1 Ruolo e coerenza degli Habitat di interesse comunitario rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 della Regione Biogeografia di riferimento

Le caratteristiche degli Habitat inclusi nei Limiti d'analisi (cfr. Allegato III) sono le seguenti:

6510 PRATERIE MAGRE DA FIENO A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*)

L'habitat è presente in modo del tutto marginale nella parte alta dei Limiti spaziali d'analisi in relazione al fattore di pressione legato al rumore. Si tratta di prati sottoposti regolarmente a due tagli all'anno e caratterizzati dalla graminacea *Arrhenaterum elatius* che si spinge fino alla fascia montana a seconda delle condizioni orografiche e climatiche. Nella ZPS l'habitat si estende su poco più di 200 ettari e la zona di massima diffusione è il Comelico dove sono presenti anche molte aree di abbandono o iperconcimate. Le situazioni da molto tempo abbandonate, degradate o eccessivamente nitrofile sono escluse da Natura 2000.

9410 FORESTE ACIDofile MONTANE E ALPINE DI PICEA (*VACCINIO-PICEETEA*)

La pecceta è un tipo di formazione presente in tutto il territorio dolomitico in corrispondenza del piano montano e subalpino e quindi partendo dai 1000 m circa fino ad arrivare al punto in cui la stessa lascia spazio, dove presenti, ai boschi tipici del limite superiore della vegetazione e cioè ai lariceti o larici-cembreti. La foresta di abete rosso costituisce lo stadio *climax* per molta parte del territorio dell'Area Natura 2000, soprattutto nella fascia meso-entalpica e quindi per vaste aree del Comelico.

Le peccete si sviluppano soprattutto nell'area più settentrionale del Sito e nel Comelico sono presenti foreste molto rinomate, come quelle della Val Visdende, ma sono diffuse anche nel Centro-Cadore (zona di Casera Razzo) e parte dell'Auronzano dove però sono spesso sostituite dalle pinete di pino silvestre. Nel Sito l'Habitat è presente su più di 19.000 ettari e da solo rappresenta il 27% della superficie complessiva. Nell'area di analisi sono presenti per lo più peccete secondarie derivanti da processi ricolonizzazione naturale dell'abete rosso su prati o pascoli abbandonati.

91E0 *FORESTE ALLUVIONALI DI *ALNUS GLUTINOSA* E *FRAXINUS EXCELSIOR* (*ALNO-PADION*, *ALNION-INCANAE*, *SALICION ALBAE*)

Si tratta di un habitat prioritario che si sviluppa in corrispondenza delle aree ripariali spingendosi fino ad una quota di 1500-1600 m s.l.m.. Nel caso specifico si tratta prevalentemente di alnete

di ontano bianco molto disturbate e molto arricchite di abete rosso e di frassino maggiore. Solitamente si inseriscono in contesti ove il suolo è di matrice limoso-argillosa. Sono boschi relativamente stabili fermo restando le condizioni prossimo-naturali nel regime idrologico dei fiumi e torrenti. Nella ZPS, la maggior concentrazione dell'habitat si riscontra in Centro Cadore e basso Comelico, lungo diversi corsi d'acqua (Padola, Cordevole di Visdende, Rio Rin, Piave, ecc.). In Comelico l'Habitat è presente anche lungo versanti con elevata disponibilità idrica e quindi non direttamente in ambiente torrentizio (es. Santo Stefano di Cadore). L'habitat si estende nella ZPS su circa 250 ettari di superficie.

3.1.2.2 Superficie, rappresentatività, e grado di conservazione degli habitat

Le superfici degli habitat Natura 2000 interni ai Limiti spaziali d'analisi sono le seguenti:

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	SUP. (mq)
6510 praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	58
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	101266
91E0 *Foreste alluvionali di alnus glutinosa e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion-incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	8370

Nel Formulario del Sito Natura 2000 (aggiornamento Ministero dell'Ambiente - 2012) vengono riportati gli habitat Natura 2000 presenti nel Sito. Per ognuno vengono sintetizzate utili informazioni relative in particolare alla loro **Rappresentatività** (A: eccellente; B buona; C significativa; D non significativa), al loro **Grado di Conservazione** (A: eccellente; B buona; C medio-limitata) e la **Valutazione globale** relativa al valore del sito per la conservazione di quel particolare Habitat (A: eccellente; B buono; C significativo).

Nel caso in esame la situazione per gli habitat presenti nei Limiti d'analisi è la seguente:

ZPS IT3230089 "DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO"

Allegato I Habitat						Valutazione del sito			
Codice	PF	NP	Superficie [ha]	Grotte [n.]	D. qual.	A B C D	A B C		
						Rappres.	Sup. Rel.	Con.	Glo.
6510						C	C	C	C
9410						A	C	A	A

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche degli habitat così come sintetizzate nel *data_base* regionale per Feature class Habitat e riviste nella modifica della cartografia Habitat allegata alla presente relazione.

CON_STR: struttura dell'habitat
CON_FUNZ: funzioni dell'habitat
RIPRIST: possibilità di ripristino
CON_GLOB: conservazione globale

HABITAT	RAPPR	CON_STR	CON_FUNZ	RIPRIST	CON_GLOB
6510 praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2	2	2	1	2
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	2	2	2	2	2
91E0 *Foreste alluvionali di alnus glutinosa e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion-incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	1	3	2	2	1

LEGENDA

RAPPR: rappresentatività	1	Non significativa
	2	Significativa
	3	Buona
	4	Eccellente
CON_STR: struttura dell'habitat	1	Struttura eccellente
	2	Struttura ben conservata
	3	Struttura mediamente o parzialmente degradata
CON_FUNZ: funzioni dell'habitat	1	Prospettive eccellenti
	2	Prospettive buone
	3	Prospettive mediocri o sfavorevoli

RIPRIST: possibilità di ripristino	1	Ripristino facile
	2	Possibile con un impegno medio
	3	Difficile o impossibile
CON_GLOB: conservazione globale	1	Media o ridotta
	2	Buona
	3	Eccellente

3.1.3 Habitat non di Interesse comunitario nei limiti spaziali d'analisi

Tra gli Habitat non di interesse comunitario nei limiti d'analisi sono stati rilevati i seguenti:

1332 SUOLI RIMANEGGIATI E ARTEFATTI

Corrisponde all'area caratterizzata dal deposito di inerti. Sporadica presenza di specie erbacee sui cumuli di detriti tra cui si segnala *Artemisia vulgaris*, *Trifolium repens*, *Erigeron annuus*, *Vicia cracca*, *Equisetum arvense*, *Taraxacum gr. officinale*, *Tussilago farfara*, *Agrostis tenuis*, *Elymus caninus*.

32 VEGETAZIONE ERBACEA DEI SUOLI RIMANEGGIATI

Vegetazione delle aree marginali ai depositi di inerti ma presente anche nelle scarpate del torrente Digon e lungo i bordi strada. La specie dominante è *Petasites hybridus* a cui si accompagnano specie nitrofile ed esotiche (*Erigeron annuus*, *Urtica dioica*, *Artemisia vulgaris*, *Solidago gigantea/canadensis*, *Impatiens glandulifera*, ecc.).



Foto 1 Scarpate con *Petasites hybridus*

Questo tipo di vegetazione è stato indagato con due rilievi fitosociologici:

N° rilievo: 2

Località: Sega Digon

Data: 26/06/2017

Altitudine: 1060 m s.l.m.

Esposizione: ESE

Inclinazione: 10°

Superficie (mq): 100

Copertura C: 100 %

Strato muscinale: -

Tipo: petasisteto nitrofilo con esotiche

Specie	C
<i>Petasites hybridus</i>	3
<i>Carduus personata</i>	2
<i>Poa trivialis</i>	1
<i>Urtica dioica</i>	2
<i>Erigeron annuus</i>	+
<i>Filipendula ulmaria</i>	+
<i>Elymus repens</i>	+
<i>Trifolium pratense</i>	+
<i>Galium aparine</i>	1
<i>Impatiens glandulifera</i>	+
<i>Silene dioica</i>	+
<i>Rumex acetosa</i>	+

<i>Anthriscus sylvestris</i>	+
<i>Plantago major</i>	+
<i>Galium mollugo</i>	+
<i>Latyrus pratensis</i>	+
<i>Cirsium vulgare</i>	+
<i>Arrenatherum elatius</i>	+
<i>Knautia arvensis</i>	+
<i>Ranunculus acris</i>	+
<i>Stachys sylvatica</i>	+
<i>Geranium sylvaticum</i>	+

N° rilievo: 3

Località: Sega Digon

Data: 26/06/2017

Altitudine: 1070 m s.l.m.

Esposizione: SE

Inclinazione: 45°

Superficie (mq): 100

Copertura B: 15%

Copertura C: 100 %

Strato muscinale: -

Tipo: petasisteto nitrofilo con esotiche

Specie	B	C
<i>Salix appendiculata</i>	1	
<i>Salix caprea</i>	+	
<i>Alnus incana</i>	+	
<i>Salix purpurea</i>	+	
<i>Petasites hybridus</i>		4
<i>Agrostis tenuis</i>		2
<i>Solidago gigantea/canadensis</i>		1
<i>Equisetum arvense</i>		1
<i>Convolvulus arvensis</i>		1
<i>Erigeron annuus</i>		+
<i>Rumex acetosa</i>		+
<i>Filipendula ulmaria</i>		+
<i>Cirsium vulgare</i>		+
<i>Dactylis glomerata</i>		+
<i>Vicia cracca</i>		+
<i>Poa trivialis</i>		+
<i>Urtica dioica</i>		+
<i>Arrenatherum elatius</i>		+
<i>Artemisia vulgaris</i>		+
<i>Galium mollugo</i>		+
<i>Elymus caninus</i>		+
<i>Latyrus pratensis</i>		+
<i>Trifolium pratense</i>		+
<i>Rubus ideaus</i>		+
<i>Scrophularia nodosa</i>		+

311 CORILETO SU AREA DI TAGLIATA

Piccola area caratterizzata dalla dominanza di *Corylus avellana* nello strato arbustivo frammisto a radure prative. E' verosimile che questo tipo di vegetazione sia il risultato di una tagliata effettuata a carico dell'abete rosso essendo presenti al suolo alcune grosse ceppaie.



Foto 2 Corileto

Questo tipo di vegetazione è stato indagato con un rilievo fitosociologico:

N° rilievo: 1

Località: Sega Digon

Data: 26/06/2017

Altitudine: 1060 m s.l.m.

Esposizione: ESE

Inclinazione: 5°

Superficie (mq): 300

Copertura totale: 95% (5% vecchie ceppaie di abete rosso)

Copertura B: 70%

Copertura C: 50%

Strato muscinale: -

Struttura: neoformazione su area di tagliata

Tipo forestale: corileto

Specie	B	C
<i>Corylus avellana</i>	3	
<i>Lonicera xylosteum</i>	1	
<i>Salix appendiculata</i>	+	
<i>Sorbus aucuparia</i>	+	

Rubus idaeus	1	
Calamagrostis varia		2
Latyrus pratensis		1
Trifolium pratense		1
Chaerophyllum hirsutum		1
Avenula pubescens		1
Galium mollugo		1
Aegopodium podagraria		1
Dactylis glomerata		1
Artemisia vulgaris		+
Carex pallescens		+
Cirsium arvense		+
Equisetum arvense		+
Filipendula ulmaria		+
Impatiens glandulifera		+
Luzula luzuloides		+
Petasites hybridus		+
Phleum pratense		+
Ranunculus acris		+
Ribes uva-crispa		+
Senecio sp.		+
Silene vulgaris		+
Veronica chamaedrys		+
Vicia sepium		+

5112 TORRENTE DIGON

Acque torrentizie del Torrente Digon interessate da opere di sistemazione idraulica



Foto 3 Torrente Digon

321 PRATO (RISEMINA A *FESTUCA PRATENSIS*)

Piccola area prativa presente sulla sponda sinistra del Torrente Digon. E' il risultato di una risemina a *Festuca pratensis*. In mancanza di disturbo o eccessive concimazioni l'area può evolvere verso l'habitat 6520.



Foto 3 Prato dominato da *Festuca pratensis*

Questo tipo di vegetazione è stato indagato con un rilievo fitosociologico:

N° rilievo: 4

Località: Sega Digon

Data: 26/06/2017

Altitudine: 1060 m s.l.m.

Esposizione: S

Inclinazione: 5°

Superficie (mq): 100

Copertura C: 100 %

Strato muscinale: -

Tipo: risemina a *Festuca pratensis* (potenziale 6520)

Specie	C
<i>Festuca pratensis</i>	4
<i>Trifolium pratense</i>	2
<i>Rhinanthus alectorolophus</i> agg.	1
<i>Lathyrus pratensis</i>	1
<i>Leucanthemum vulgare</i> agg.	1
<i>Trofolium repens</i>	1
<i>Poa pratensis</i>	1
<i>Medicago lupulina</i>	1
<i>Crepis biennis</i>	+
<i>Ranunculus acris</i>	+
<i>Phleum pratense</i>	+
<i>Leontodon hispidus</i>	+
<i>Plantago lanceolata</i>	+
<i>Erigeron annuus</i>	+
<i>Rumex obtusifolius</i>	+
<i>Festuca rupicola</i>	+
<i>Vicia cracca</i>	+
<i>Veronica chamaedrys</i>	+
<i>Campanula patula</i>	+
<i>Vicia sepium</i>	+
<i>Potentilla anserina</i>	+
<i>Cruciata glabra</i>	+
<i>Plantago major</i>	+
<i>Achillea millefolium</i>	+
<i>Agrostis tenuis</i>	+
<i>Knautia arvensis</i>	+

321 PRATI/PASCOLI DEGRADATI

Aree prative degradate presenti a monte dell'area interessata dalla realizzazione del nuovo capannone.

33 VEGETAZIONE ARBUSTIVA ED ERBACEA NITROFILA

Piccola area presente al margine del bosco sulla sponda sinistra del Torrente Digon e caratterizzata da aspetti nitrofilo con *Sambucus nigra*, *Rubus idaeus*, *Petasites hybridus*, *Urtica dioica*, ecc.

3.1.4 Specie vegetali di Interesse comunitario ed altre emergenze floristiche

3.1.4.1 Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario

Per la definizione di dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione delle specie floristiche di interesse comunitario, si fa riferimento al formulario del Sito di Interesse comunitario coinvolto.

ZPS IT3230089 "DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO"

Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE e dell'Allegato II della direttiva 92/43 CEE e valutazione del Sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
P	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>			p				R	DD	C	B	C	B

LEGENDA

Gruppo: **P** = Piante

S: nell'eventualità che i dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico inserire: "si"

NP: nell'eventualità che una specie non sia più presente nel sito, inserire: "x" (facoltativo)

Tipo: **p** = permanente, **r** = riproduttivo, **c** = concentrazione, **w** = svernamento (per piante e specie non migratori, usare "p")

Unità: **i** = individui, **p** = coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e dei codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Categorie di abbondanza (Cat.): **C** = comune, **R** = rara, **V** = molto rara, **P** = presente – da compilare se la qualità dei dati è insufficiente (DD) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità dei dati: **G** = buona (per esempio: provenienti da indagini); **M** = media (per esempio: in base a dati parziali con alcune estrapolazioni); **P** = scarsa (per esempio: stima approssimativa); **DD** = dati insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa della dimensione della popolazione; in questo caso, il campo relativo alla dimensione della popolazione rimane vuoto, ma il campo "categoria di abbondanza" va riempito).

Pop. (Popolazione): **A** 100% ≥ p > 15%; **B** 15% ≥ p > 2%; **C** 2% ≥ p > 0% ; **D**: popolazione non significativa.

Glo. (Valutazione globale) **A**: valore eccellente; **B**: valore buono; **C**: valore significativo.

Cons. (Grado di conservazione): **A**: conservazione eccellente; **B**: buona conservazione; **C**: conservazione media o limitata.

Iso. (Isolamento): **A**: popolazione (in gran parte) isolata; **B**: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; **C**: popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione.

Per la sola specie citata nella ZPS, *Cypripedium calceolus*, la conservazione è valutata come B=BUONA e anche la valutazione globale è B: VALORE BUONO.

Altre specie importanti di flora

Species					Population in the site				Motivation				
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories		
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B
P		<i>Andromeda polifolia</i>						R			X		
P		<i>Arenaria huteri</i>						V				X	
P		<i>Campylium stellatum</i>						R					X

Species		Population in the site				Motivation								
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			C	R	V	P	IV	V
P		<i>Carex chordorrhiza</i>						V			X			
P		<i>Carex diandra</i>						V			X			
P		<i>Carex dioica</i>						V						X
P		<i>Carex lasiocarpa</i>						V						X
P		<i>Carex limosa</i>						R						X
P		<i>Carex pauciflora</i>						V			X			
P		<i>Carex rostrata</i>						C						X
P		<i>Cystopteris sudetica</i>						V			X			
P		<i>Doronicum austriacum</i>						C						X
P		<i>Drepanocladus revolvens</i>						C						X
P		<i>Drosera longifolia</i>						V			X			
P		<i>Drosera rotundifolia</i>						R						X
P		<i>Drosera x obovata</i>						V						X
P		<i>Equisetum pretense</i>						P						X
P		<i>Erigeron atticus</i>						R						X
P		<i>Eritrichium nanum</i>						R						X
P		<i>Euphrasia portae</i>						V				X		
P		<i>Fissidens adianthoides</i>						R						X
P		<i>Gentiana froelichii</i>						V						X
P		<i>Gentiana prostrata</i>						P						X
P		<i>Jovibarba arenaria</i>						V						X
P		<i>Kobresia simpliciuscula</i>						R						X
P		<i>Leontodon bernii</i>						R				X		
P		<i>Lomatogonium carinthiacum</i>						R						X
P		<i>Menyanthes trifoliata</i>						R						X
P		<i>Montia fontana</i>						V						X
P		<i>Potentilla nitida</i>						C						X
P		<i>Potentilla palustris</i>						V			X			
P		<i>Primula wulfeniana</i>						P						X
P		<i>Prunus padus</i>						R						X
P		<i>Ranunculus parnassifolius</i>						V						X
P		<i>Rhynchospora alba</i>						V			X			
P		<i>Salix pentandra</i>						R			X			
P		<i>Saponaria pumila</i>						R						X
P		<i>Scheuchzeria palustris</i>						V			X			
P		<i>Schoenus ferrugineus</i>						R			X			
P		<i>Scorzonera humilis</i>						R						X
P		<i>Sempervivum wulfenii</i>						R						X
P		<i>Spiraea decumbens</i> <i>spp. Tomentosa</i>						R				X		
P		<i>Swertia pannonica</i>						R			X			
P		<i>Tofieldia pusilla</i>						V						X
P		<i>Triglochin palustre</i>						R						X
P		<i>Utricularia minor</i>						V			X			
P		<i>Vaccinium microcarpum</i>						V						X
P		<i>Vaccinium oxycoccos</i>						P						X

LEGENDA

Gruppo: P = Piante

S: nell'eventualità che i dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico inserire: "si"

NP: nell'eventualità che una specie non sia più presente nel sito, inserire: "x" (facoltativo)

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e die codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente

Categorie di motivazioni: IV, V: specie di cui all'allegato corrispondente (direttiva Habitat). A: DATI DEL Libro rosso nazionale, B: specie endemiche C: convenzioni internazionali; D altri motivi.

Le specie di interesse comunitario citate nel quadrante dell'Allegato A D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 "Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)" sono invece le seguenti:

SPECIE	ALLEGATI	PRIOR	N2K_CODE
<i>Cypripedium calceolus</i>	II-IV	N	H-1902
<i>Campanula scheuchzeri</i> ¹	II-IV	Y	H-6296
<i>Physoplexis comosa</i>	IV	N	H-1749
<i>Diphasiastrum alpinum</i>	V	N	H-5183
<i>Lycopodiella inundata</i>	V	N	H-5191
<i>Lycopodium annotinum</i>	V	N	H-5104
<i>Lycopodium clavatum</i>	V	N	H-5105
<i>Arnica montana</i>	V	N	H-1762
<i>Huperzia selago</i>	V	N	H-5189

Nella seguente tabella si riassumono le specie che si ritengono presenti nei Limiti spaziali d'analisi in relazione alle specie di Interesse comunitario elencate nella banca dati sopra riportata e le specie importanti di Flora citate nel Formulario. Per ognuna si argomenterà in relazione alla presenza/assenza nei Limiti spaziali d'analisi e nelle aree direttamente interessate dal progetto.

SPECIE	ALLEGATI	POSSIBILE PRESENZA NEI LIMITI SPAZIALI D'ANALISI	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DIRETTAMENTE INTERESSATA DAL PROGETTO
Specie di Interesse Comunitario			

¹ Rispetto a questa specie, vi è da dire, che la sua inclusione tra le specie di Allegato II, si deve al fatto che in realtà è *Campanula bohemica* ssp. gelida ad essere specie di Interesse comunitario essendo stenoendemismo della repubblica Ceca. Anche se da alcuni Autori è considerata entità di ridotto valore tassonomico, al punto da farla convergere in *C. scheuchzeri* s.l., ciò non dovrebbe essere motivo per inserire in allegato l'intera entità.

SPECIE	ALLEGATI	POSSIBILE PRESENZA NEI LIMITI SPAZIALI D'ANALISI	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DIRETTAMENTE INTERESSATA DAL PROGETTO
<i>Cypripedium calceolus</i>	II-IV	X Possibile in ambienti forestali	NO il progetto non coinvolge ambienti in cui la specie possa vivere
<i>Campanula scheuchzeri</i>	II-IV	SI ambienti prati	NO La specie non è stata osservata
<i>Physoplexis comosa</i>	IV	Non sono presenti	NO ambienti rocciosi in cui la specie possa vivere
<i>Arnica montana</i>	V	Non sono presenti	NO praterie acidofile in cui la specie possa vivere
<i>Huperzia selago</i>	V	X Possibile in ambienti forestali	NO il progetto non coinvolge ambienti in cui la specie possa vivere
<i>Diphysastrum alpinum</i>	V	È specie di ambienti di brughiera d'alta quota	NO
<i>Lycopodiella inundata</i>	V	La specie è segnalata per le torbiere di Danta	NO
<i>Lycopodium annotinum</i>	V	X Possibile in ambienti forestali	NO il progetto non coinvolge ambienti in cui la specie possa vivere
<i>Lycopodium clavatum</i>	V	X Possibile in ambienti forestali o prati/praterie acidificate	NO il progetto non coinvolge ambienti in cui la specie possa vivere

Si ricorda che le specie dell'Allegato II sono quelle per la cui conservazione sono state istituite le zone speciali di conservazione. Le specie dell'Allegato IV richiedono invece una protezione rigorosa mentre per quelle dell'Allegato V sono quelle il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

Altre specie importanti segnalate nei Formulari	POSSIBILE PRESENZA NEI LIMITI SPAZIALI D'ANALISI	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DIRETTAMENTE INTERESSATA DAL PROGETTO
<i>Andromeda polifolia</i>	Specie di torbiera	NO non presenti nell'area
<i>Arenaria huteri</i>	Specie che nella ZPS	NO vegeta più a sud
<i>Campylium stellatum</i>	Specie di torbiera	NO non presenti nell'area

Altre specie importanti segnalate nei Formulari	POSSIBILE PRESENZA NEI LIMITI SPAZIALI D'ANALISI	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DIRETTAMENTE INTERESSATA DAL PROGETTO
<i>Carex chordorrhiza</i>	Specie segnalata per le torbiere di Coltrondo	NO
<i>Carex diandra</i>	Specie segnalata per i Laghetti di Stizzinoi	NO
<i>Carex dioica</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Carex lasiocarpa</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Carex limosa</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Carex pauciflora</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Carex rostrata</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Cystopteris sudetica</i>	Specie non presente nell'area. Segnalazioni si hanno per Santo Stefano di Cadore e Padola	NO
<i>Doronicum austriacum</i>	Specie di megaforbieti non presenti nell'area	NO
<i>Drepanocladus revolvens</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Drosera longifolia</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Drosera rotundifolia</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Drosera x obovata</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Equisetum pretense</i>	X Possibile	NO La specie non è stata osservata nell'area
<i>Erigeron atticus</i>	Specie legata ad habitat di praterie rupestri con scorrimento idrico e a rupi silicee non presenti nell'area	NO
<i>Eritrichium nanum</i>	Specie di alta quota estranea all'ecologia dei luoghi	NO
<i>Euphrasia portae</i>	Non sono note stazioni della specie per l'area	NO
<i>Fissidens adianthoides</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Gentiana froelichii</i>	Specie che nella ZPS vegeta più a sud	NO
<i>Gentiana prostrata</i>	Specie di prateria alpina d'alta quota non presente nell'area	NO
<i>Jovibarba arenaria</i>	Specie di rupi silicee non presenti nell'area	NO
<i>Kobresia simpliciuscula</i>	Specie di torbiera non presenti nell'area	NO
<i>Leontodon berinii</i>	Specie che nella ZPS vegeta più a sud, nelle ghiaie del Piave	NO
<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	Specie di prateria alpina d'alta quota non presente nell'area	NO

Altre specie importanti segnalate nei Formolari	POSSIBILE PRESENZA NEI LIMITI SPAZIALI D'ANALISI	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DIRETTAMENTE INTERESSATA DAL PROGETTO
<i>Menyanthes trifoliata</i>		NO Specie di torbiera non presenti nell'area
<i>Montia fontana</i>		NO Non si hanno segnalazioni di questa specie per l'area
<i>Potentilla nitida</i>		NO Specie di ambienti rocciosi d'alta quota estranei all'area
<i>Potentilla palustris</i>		NO Specie di torbiera non presenti nell'area
<i>Primula wulfeniana</i>		NO Specie che vegeta nella parte orientale della ZPS
<i>Prunus padus</i>	X Possibile	NO La specie non è stata osservata nell'area
<i>Ranunculus parnassifolius</i>		NO La sola stazione presente nel Sito è in prossimità del Rifugio Auronzo
<i>Rhynchospora alba</i>		NO Specie di torbiera non presenti nell'area
<i>Salix pentandra</i>		NO Specie di torbiera non presenti nell'area
<i>Saponaria pumila</i>		NO Le sole stazioni di questa specie nel Sito corrispondono alla Cresta di Confine in Comelico
<i>Scheuchzeria palustris</i>		NO Specie di torbiera non presenti nell'area
<i>Schoenus ferrugineus</i>		NO Specie di torbiera non presenti nell'area
<i>Scorzonera humilis</i>		NO Non sono presenti prati umidi ecologicamente adatti alla specie
<i>Sempervivum wulfenii</i>		NO Non sono note stazioni della specie per l'area
<i>Spiraea decumbens</i> spp. <i>tomentosa</i>		NO Non sono presenti ambienti rocciosi in cui la specie possa vivere
<i>Swertia pannonica</i>		NO Non sono presenti prati umidi ecologicamente adatti alla specie
<i>Tofieldia pusilla</i>		NO Specie di scorrimenti idrici di alta quota non presenti nell'area
<i>Triglochin palustre</i>		NO Specie di torbiera non presenti nell'area
<i>Utricularia minor</i>		NO Specie segnalata per le torbiere di Danta e Coltrondo
<i>Vaccinium microcarpum</i>		NO Specie segnalata per le torbiere di Danta e Coltrondo
<i>Vaccinium oxycoccos</i>		NO Specie segnalata per le torbiere di Danta e Coltrondo

Rispetto allo stato di conservazione delle specie di Allegato V non riportate nel formulario, ma che si ritengono presenti nell'area, si farà riferimento al documento dell'ISPRA, "Specie e Habitat di Interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend" (2014) e alle Liste rosse nazionali (Lista rossa della flora italiana – Policy species e altre specie

minacciate - 2013) e a quella regionale riferita alla Provincia di Belluno e all'intero territorio regionale (2016). Le valutazioni sono riportate nel seguente prospetto:

SPECIE	ALLEGATO	STATO DI CONSERVAZIONE MANUALE ISPRA (2014)	CATEGORIE DI RISCHIO PER L'ITALIA LISTA ROSSA FLORA ITALIANA (2013)	CATEGORIE DI RISCHIO LISTA ROSSA REGIONALE DELLE PIANTE VASCOLARI (2016)	
				Belluno	Veneto
<i>Huperzia selago</i>	V	SCONOSCIUTO	LC a minor rischio	-	-
<i>Lycopodium annotinum</i>	V	SCONOSCIUTO	LC a minor rischio	-	-
<i>Lycopodium clavatum</i>	V	SCONOSCIUTO	LC a minor rischio	NT quasi minacciata	NT quasi minacciata

3.1.4.2 Ruolo e coerenza delle specie rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 della regione biogeografia di riferimento

Ruolo e coerenza delle specie vegetali di interesse comunitario rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento possono essere desunti dal Formulario standard. Per *Cypripedium calceolus* la valutazione globale è "Buona".

Specie			Valutazione del sito
G	Codice	Nome scientifico	A B C
			Glo
P	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	B

Glo. (Valutazione globale) **A:** valore eccellente; **B:** valore buono; **C:** valore significativo

3.1.5 Fauna di Interesse comunitario

L'area di interesse riguarda lo sbocco della Val Digon, poco a monte dalla confluenza del torrente omonimo con il torrente Padola. Si tratta di un'area già disturbata, trovandosi a poche centinaia di metri dal centro abitato di Candide, collocata tra la Strada Statale numero 52 ed il torrente Digon. L'ambiente è quindi poco naturale, costituito da prati disturbati e da formazioni boscate poco mature, in particolare peccete secondarie in ricolonizzazione su ex prati.

Alla luce di questi habitat di specie rilevati, nel seguito verrà effettuata una descrizione molto sintetica delle diverse specie che, almeno a livello potenziale, possono essere considerate presenti nella zona di intervento. Per quanto riguarda le specie non presenti, vengono citate solo quelle di cui alla banca dati dell'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014.

INVERTEBRATI

Lycaena dispar: pur citata nei formulari delle aree della rete Natura coinvolte e nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona.

Euphydryas aurinia: pur citata nei formulari delle aree della rete Natura coinvolte e nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona.

Astacus astacus: pur citata nei formulari delle aree della rete Natura coinvolte e nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona.

Unio elongatulus: pur citata nei formulari delle aree della rete Natura coinvolte e nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona.

ANFIBI

Salamandra atra: pur citata nei formulari delle aree della rete Natura coinvolte e nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona.

Rana temporaria: la specie potrebbe essere presente all'interno dell'area di indagine.

RETTILI

Podarcis muralis: la specie è presente all'interno dell'area di indagine.

Coronella austriaca: probabilmente presente

UCCELLI

Pernis apivorus: potrebbe sorvolare l'area di indagine

Aquila chrysaetos: pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona in quanto frequenta habitat completamente diversi da quelli presi in esame

Bonasa bonasia: pur citato nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona

- Lagopus mutus, Tetrao tetrix:** pur citati nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non sono presenti nella zona in quanto frequentano habitat completamente diversi da quelli presi in esame
- Tetrao urogallus:** pur citato nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona, frequentando habitat diversi da quelli considerati
- Alectoris graeca:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona in quanto frequenta habitat completamente diversi da quelli presi in esame
- Glaucidium passerinum:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona
- Aegolius funereus:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona
- Picus canus:** pur citato nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona
- Dryocopus martius:** la specie potrebbe essere presente in maniera saltuaria, anche se non vi nidifica all'interno
- Lanius collurio:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona in quanto frequenta habitat diversi da quelli presi in esame
- Crex crex:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nella zona in quanto frequenta habitat diversi da quelli presi in esame

MAMMIFERI

- Lepus timidus:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nell'area di indagine
- Martes martes:** la specie può frequentare l'area di indagine
- Rupicapra rupicapra:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nell'area buffer
- Canis aureus:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nell'area buffer
- Dryomys nitedula:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nell'area buffer
- Ursus arctos:** pur citata nella banca dati di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 2200 del 27.11.2014 per la maglia 10x10 Km in cui è inclusa l'area oggetto di indagine, non è presente nell'area buffer

Nel formulario sono presenti inoltre altre specie:

- *Erebia calcaria*
- *Bombina variegata*
- *Bubo bubo*
- *Caprimulgus europaeus*
- *Charadrius morinellus*
- *Falco peregrinus*
- *Milvus migrans*
- *Picoides tridactylus*
- *Lynx lynx*

Queste specie, in considerazione dell'area interessata e della sua localizzazione, già disturbata ed ecologicamente poco affine come habitat di specie, non si ritengono presenti.

In sintesi, le specie di interesse comunitario, di cui agli allegati II e IV della direttiva Habitat e all'allegato I della direttiva Uccelli, presenti all'interno dell'area di indagine sono:

RETTILI

Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

Colubro liscio (*Coronella austriaca*)

UCCELLI

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

Picchio nero (*Dryocopus martius*)

3.1.5.1 Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario

Per la definizione di dimensione delle popolazioni e grado di isolamento delle specie di interesse comunitario si fa riferimento al formulario dell'Area Natura 2000, i cui dati sono riportati nelle tabelle che seguono.

ZPS IT3230089 DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO

Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE e dell'Allegato II della direttiva 92/43 CEE e valutazione del Sito in relazione alle stesse

G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Popolazione sul sito			Valutazione del sito					
							Dimensio ni	Unità	Cat.	D.qual	A B C D	A B C			
												Min	Max	Pop.	Con.
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo			c			P		DD	C	A	C	B
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo			r			P		DD	C	A	C	B
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero			p			C		DD	C	A	B	B

LEGENDA

Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, R = Rettili

S: nell'eventualità che i dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico inserire: "si"

NP: nell'eventualità che una specie non sia più presente nel sito, inserire: "x" (facoltativo)

Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = sverramento (per piante e specie non migratori, usare "p")
Unità: I = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e dei codici. In conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente – da compilare se la qualità dei dati è insufficiente (DD) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità dei dati: G = buona (per esempio: provenienti da indagini); M = media (per esempio: in base a dati parziali con alcune estrapolazioni); P = scarsa (per esempio: stima approssimativa); DD = dati insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa della dimensione della popolazione; in questo caso, il campo relativo alla dimensione della popolazione rimane vuoto, ma il campo "categoria di abbondanza" va riempito).

Pop. (Popolazione): A 100% $\geq p > 15\%$; B 15% $\geq p > 2\%$; C 2% $\geq p > 0\%$; D: popolazione non significativa.

Cons. (Grado di conservazione): A: conservazione eccellente; B: buona conservazione; C: conservazione media o limitata.

Iso. (isolamento): A: popolazione (in gran parte) isolata; B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C: popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione.

Glo. (Valutazione globale) A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

Per le specie di interesse comunitario non presenti nel Formulario della ZPS si riportano i valori di tabella sulla base delle conoscenze del luogo.

Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE e dell'Allegato II della direttiva 92/43 CEE e valutazione del Sito in relazione alle stesse

Specie		Popolazione sul sito					Valutazione del sito								
G	Codice	Nome scientifico	Nome Italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A B C D			
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola			P				C	DD	C	C	B	B
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio			P				R	DD	C	A	C	A

LEGENDA

Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, R = Rettili

S: nell'eventualità che i dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico inserire: "si"

NP: nell'eventualità che una specie non sia più presente nel sito, inserire: "x" (facoltativo)

Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernamento (per piante e specie non migratori, usare "p")

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e die codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente – da compilare se la qualità dei dati è insufficiente (DD) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità dei dati: G = buona (per esempio: provenienti da indagini); M = media (per esempio: in base a dati parziali con alcune estrapolazioni); P = scarsa (per esempio: stima approssimativa); DD = dati insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa della dimensione della popolazione; in questo caso, il campo relativo alla dimensione della popolazione rimane vuoto, ma il campo "categoria di abbondanza" va riempito).

Pop. (Popolazione): A 100% $\geq p > 15\%$; B 15% $\geq p > 2\%$; C 2% $\geq p > 0\%$; D: popolazione non significativa.

Cons. (Grado di conservazione): A: conservazione eccellente; B: buona conservazione; C: conservazione media o limitata.

Iso. (Isolamento): A: popolazione (in gran parte) isolata; B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C: popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione.

Glo. (Valutazione globale) A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

3.1.6 Caratteristiche, struttura e funzioni delle unità ambientali ed ecosistemiche

L'area interessata dal progetto è situata allo sbocco della Val Digon (destra idrografica) e si caratterizza per la presenza di ambienti piuttosto disturbati. Molte aree forestali sono il frutto di processi di ricolonizzazione naturale ad opera dell'abete rosso (peccete secondarie) su ex-prati. Nell'area sono presenti anche delle aree prative piuttosto disturbate mentre i vasti sistemi prativi che contraddistinguono il Comelico si collocano nei versanti più a monte (Candide-Casamazzagno) in destra idrografica e Costa in sinistra. Il torrente Digon ha subito interventi di regimazione modificando il suo assetto vegetazionale originale favorevole alla presenza di boschi ripariali caratterizzati da alnete di ontano bianco e saliceti a salice ripaiolo. Nell'area non sono segnalati biotopi o altri ambienti naturalistici rilevanti.

3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

L'area in cui è previsto l'intervento rientra nel territorio amministrativo del comune di Comelico Superiore. Qui di seguito saranno analizzati i piani territoriali che regolano tale territorio e ne verranno evidenziati particolari vincoli che gravano su di esso.

3.2.1 Pianificazione a livello Regionale

□ PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto

Sul territorio regionale coesistono attualmente due piani di coordinamento: il primo è quello vigente, approvato nel 1992, il secondo è quello adottato con DGR 372 del 17 febbraio 2009, ma non ancora vigente. Successivamente c'è stata l'adozione con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 della variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

P.T.R.C. vigente

Lo studio delle tavole del PTRC vigente è prodotto per riscontro delle aree di localizzazione degli interventi con i temi individuati dalle stesse tavole, evidenziando le situazioni di sovrapposizione / interferenza fra l'area di intervento e il tematismo riportato nella tavola di piano. Sono state analizzate le tavole più importanti da un punto vista ambientale e utili nella valutazione:

Tavola n. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

L'area in esame è interna ad un'area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 1 esclusi punti c-m) (Art. 19 N.d.A.).

Le direttive per la tutela delle risorse naturalistico – ambientali delle zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico, che comprendono le aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 1 esclusi punti c-m), stabiliscono il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti nelle azioni dei Piani d'Area della Regione e dei Piani territoriali ed urbanistici di competenza delle Province e dei Comuni. La norma stabilisce gli ambiti che i Piani Provinciali e i Piani Regolatori devono individuare e tutelare con apposite norme contenute negli stessi piani.

Tavola n. 5 e 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica

L'area di intervento non risulta interna a nessuna area o sistema in particolare.

Tavola n. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali

Carta di sintesi dove viene evidenziata la presenza nell'area delle seguenti valenze già segnalate nelle precedenti tavole:

Vincolo Idrogeologico (Art. 7 N.d.A.) (interna)

Zone boscate (L. 431/85) (interna).

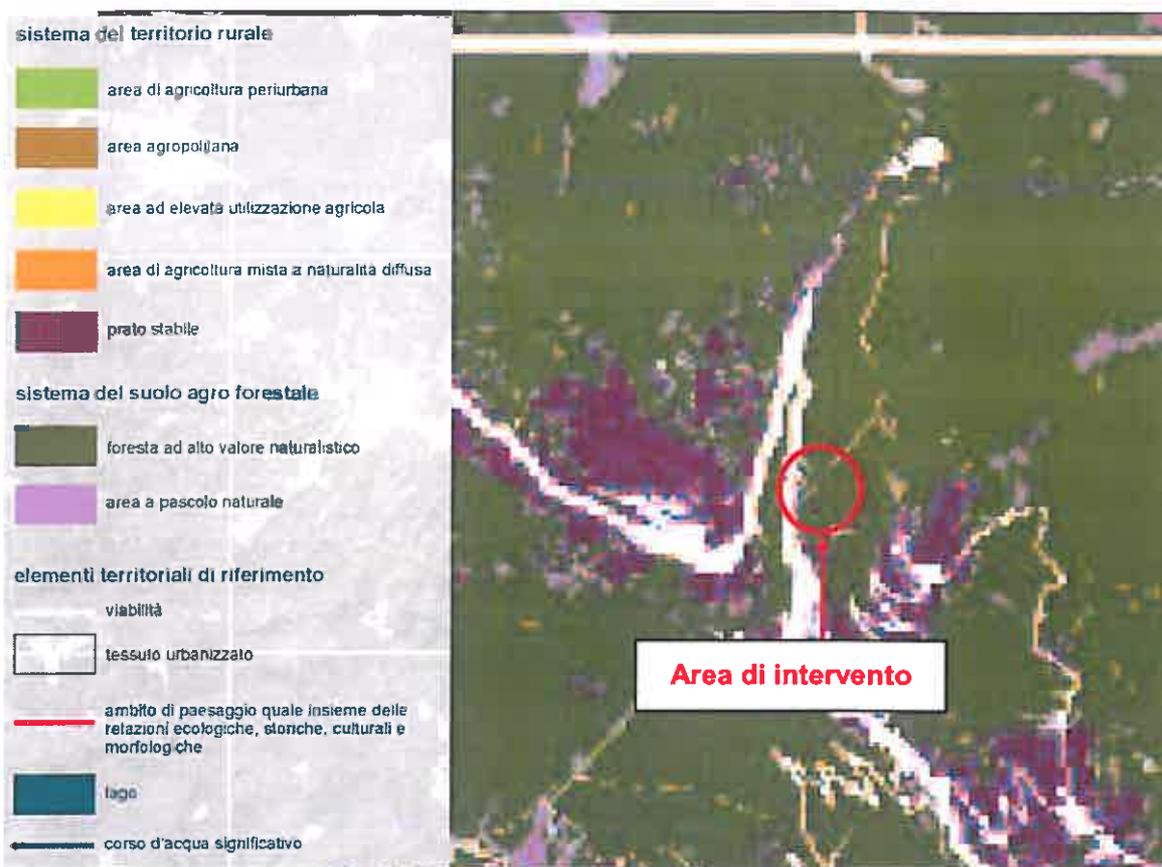


Figura 2 - Estratto della TAV. 1-A TERRA riguardante l'area interessata dal progetto.



Figura 3 - Estratto della TAV. 1-B ACQUE riguardante l'area interessata dal progetto.

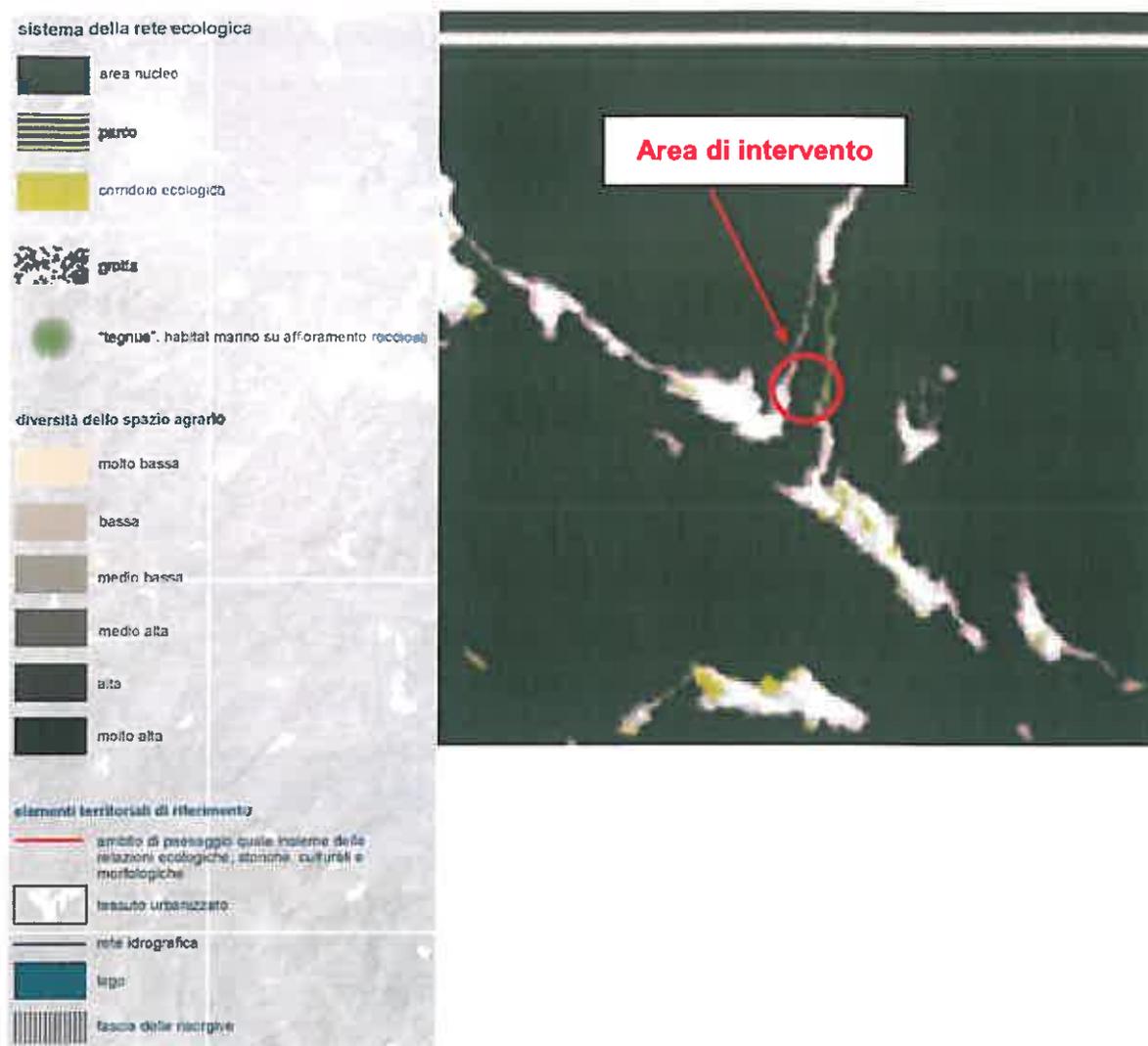


Figura 4 - Estratto della TAV. 2 BIODIVERSITÀ riguardante l'area interessata dal progetto.

3.2.2 Pianificazione a livello Provinciale

□ PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: l'area di intervento, così come riportato nella tavola di Figura 5, presenta i seguenti vincoli:

- Aree soggette a vincolo forestale (L.R. 52/78);
- Vincolo paesaggistico (D. Lgs. 142/2004 - art. 142 g) e c)
- Vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267/1923;
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 NdA del PTRC);
- Area ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059);

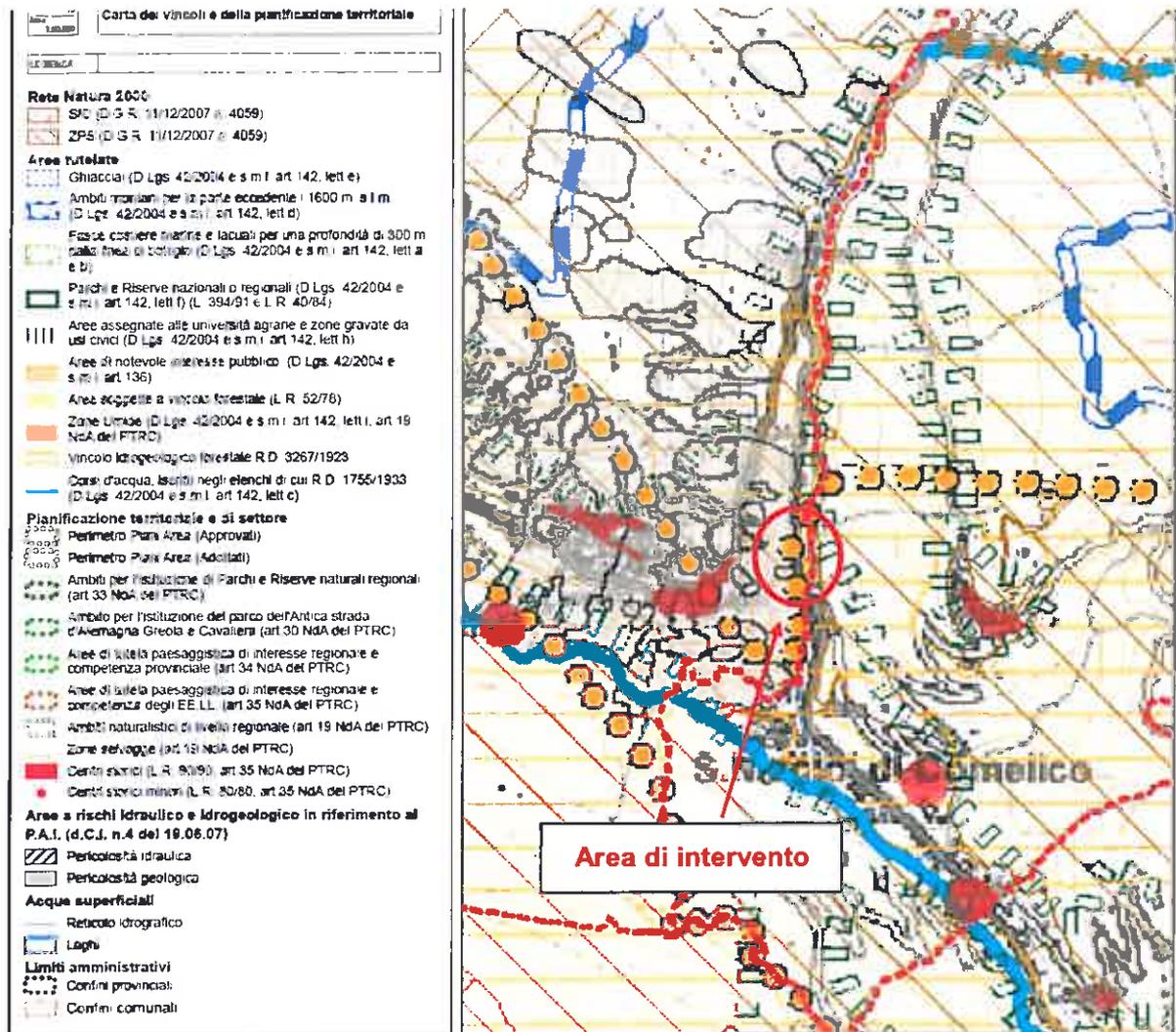


Figura 5 - Estratto della tavola C1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

CARTA DELLE FRAGILITÀ: la zona interessata dall'intervento è vicina ma esterna ad un'area soggetta a caduta massi e prossima ad un corso d'acqua in erosione (artt. 6,7 delle NdA del PTCP) (Figura 6). Si segnala il passaggio di un elettrodotto con tensione maggiore/uguale a 220 kV.

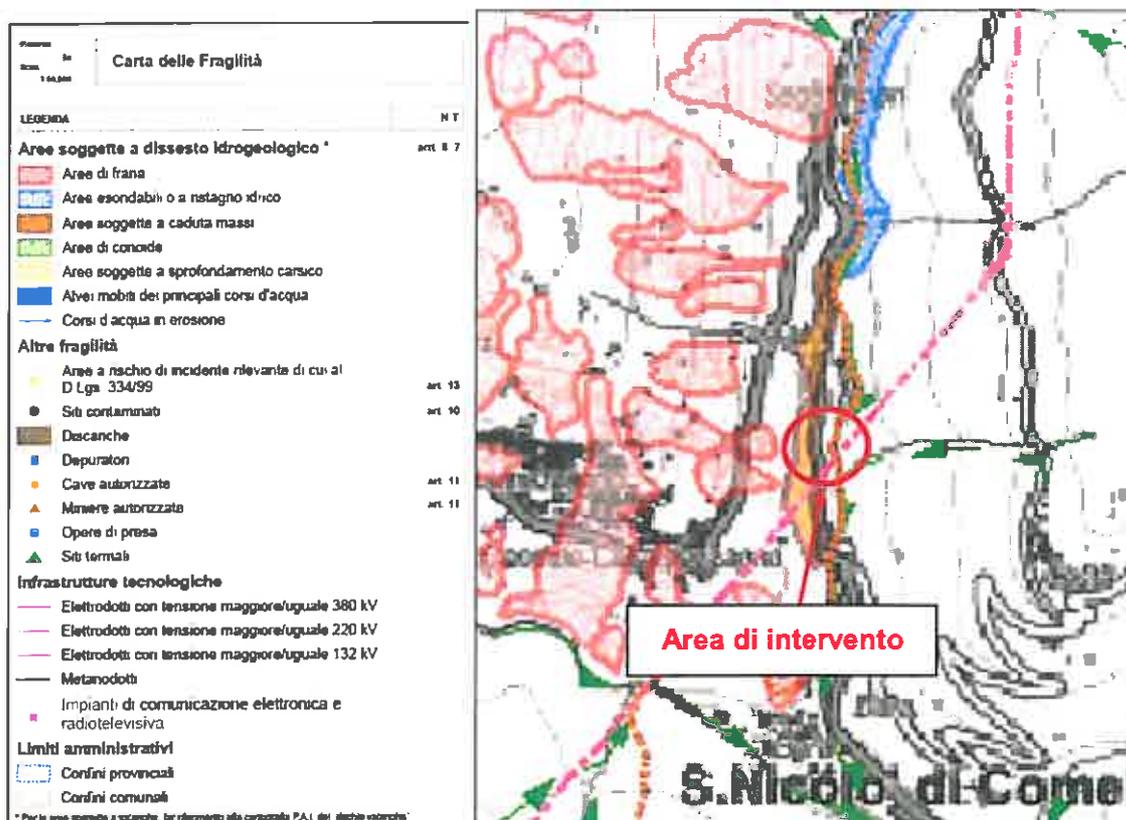


Figura 6 - Estratto della tavola C2 - CARTA DELLE FRAGILITÀ del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

SISTEMA AMBIENTALE: la zona interessata dal progetto è interna ad un nodo ecologico complesso (artt. 16 e 19 delle NdA del PTCP) coincidente con un'Area Natura 2000 ZPS (D.G.R: 11/12/2007 n. 4059) (Figura 7).

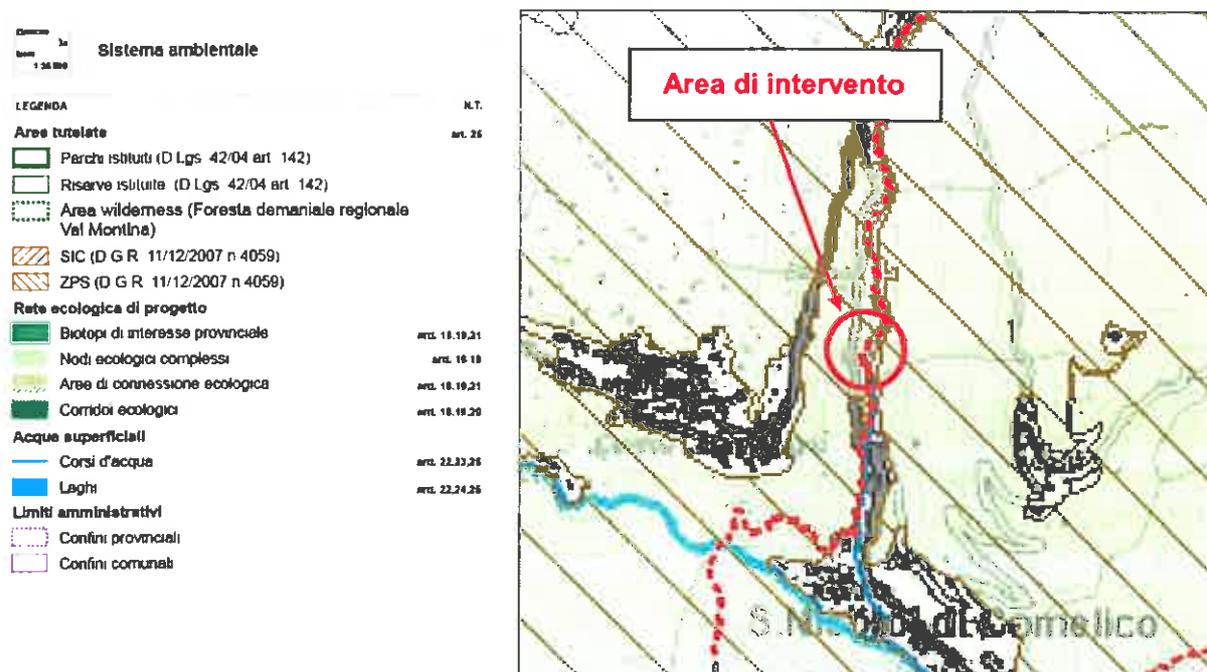
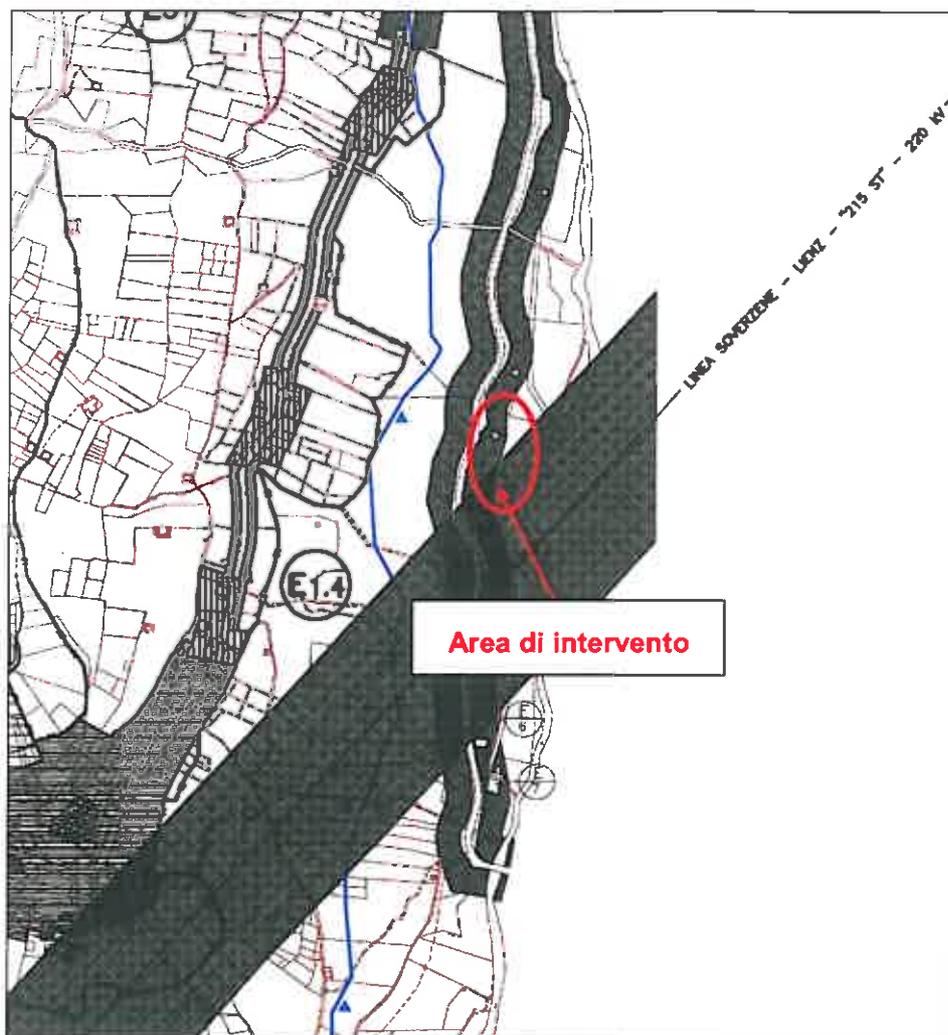


Figura 7 - Estratto della tavola C3 - SISTEMA AMBIENTALE del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

3.2.3 Pianificazione a livello Comunale

□ Piano Regolatore Generale

Nel Piano Regolatore Generale del Comune di Comelico Superiore, a cui sono seguite le varianti 1 e 2 in adeguamento alle Varianti 2 e 3 del P.A.T.C.O.T. (Piano d'Area Transfrontaliero Comelico Ost Tirolo) del 2006 e del 2014, e precisamente nella tavola 13.1.a (Figura 8), si rileva che l'area interessata dal progetto ricade nella sottozona silvo-pastorale E.1.4. Inoltre si individua l'esistenza di un'area di rispetto, dovuta per la presenza della strada statale n. 52 e della linea dell'elettrodotto Soverzene – Lienz "215 – ST" da 220 kV.



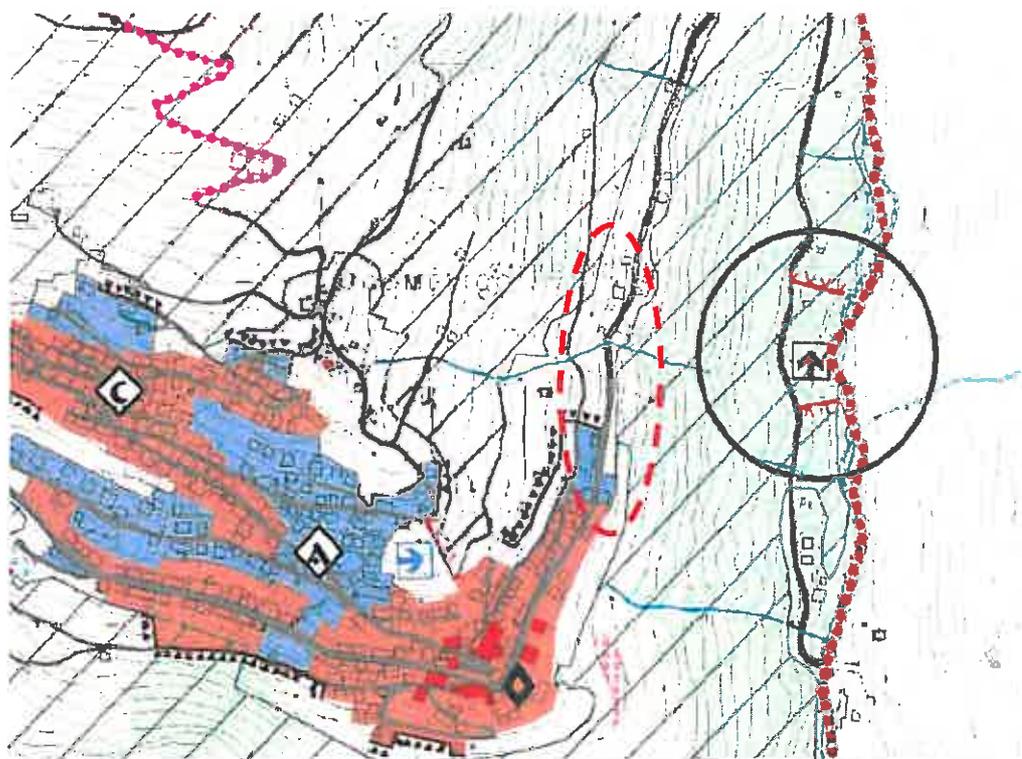
-  **FASCE O ZONE DI RISPETTO CONI VISUALI**
-  **SOTTOZONA SILVO-PASTORALE**
-  **ELETTRODOTTO ESISTENTE**

Figura 8 - Estratto PRG del comune di Comelico Superiore; aree interessate dal progetto (Scala 1:2000).

3.2.4 Pianificazione a livello Intercomunale

P.A.T.I. "Alto Comelico"

Il P.A.T.I. "Alto Comelico" è stato recentemente adottato ed è ora in fase di controdeduzione. In sede di ripubblicazione è stata anche adottata la linea preferenziale di sviluppo con destinazione produttiva nell'area di Sega Digon come da estratto dell'elaborato n. 36 "Integrazione del PATI valutato con la nuova linea preferenziale di sviluppo produttivo Sega Digon.



 Aree nucleo (art.8)

 Unità Paesaggistica dei boschi di conifere

Figura 9 - P.A.T.I. - estratto tav. 4 "Trasformabilità" con la nuova linea di sviluppo in località Sega Digon

3.2.5 Altre normative

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave

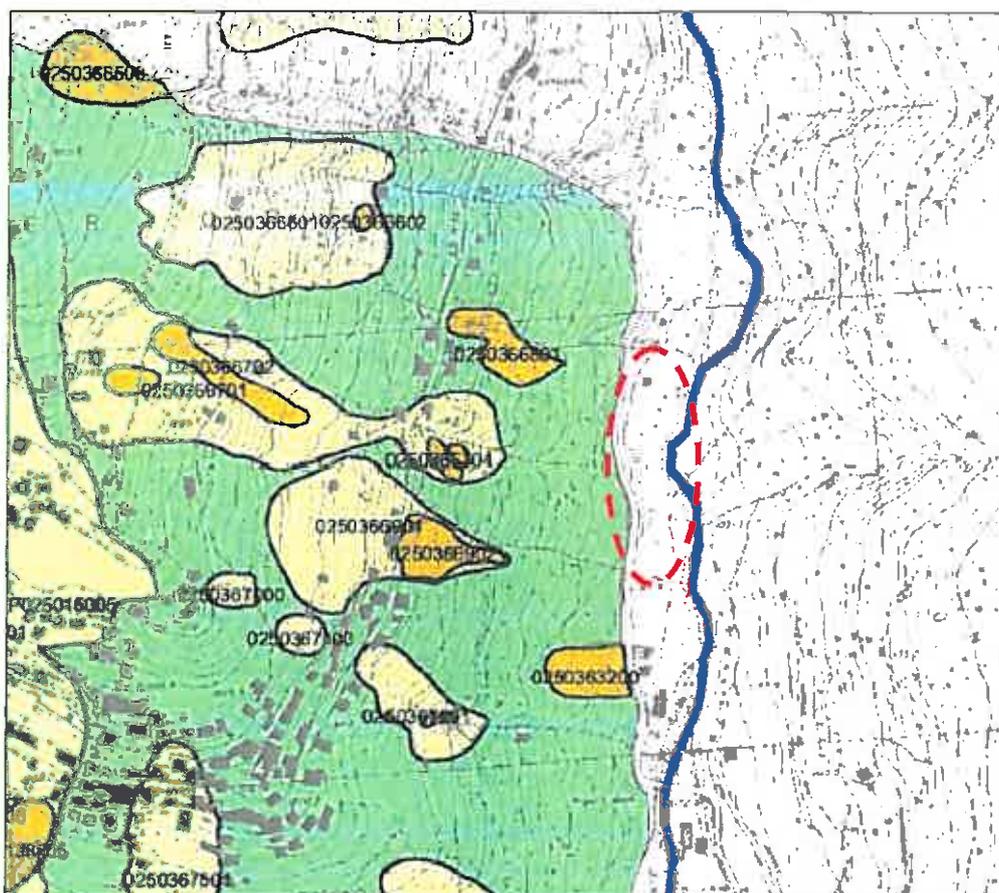
Il "Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione" (PAI), è stato realizzato dall'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico (2004), aggiornato nel giugno 2007 e adottato in via definitiva nel Novembre 2012 con delibera n.3 del Comitato istituzionale.

Il Comitato Istituzionale, con delibera n. 1 del 19.11.2015, ha adottato la Prima Variante del PAI e le corrispondenti misure di salvaguardia. A far data dal 27 novembre 2015, le Norme di attuazione con le relative cartografie entrano in vigore, a seguito della pubblicazione della delibera sulla Gazzetta Ufficiale n. 279 del 30 novembre 2015.

La fase propositiva del (PAI) descrive le modalità con le quali il piano, sulla base degli "Atti di indirizzo e di coordinamento" di cui al D.P.C.M. 29.9.1998, ha inteso affrontare le problematiche di cui alla L. 267/1998 e della L. 365/2000.

In tal senso il PAI definisce, quali fondamentali punti di partenza, la caratterizzazione del territorio in termini di pericolosità (effetti sulla pianificazione del territorio), nonché la schematizzazione da attribuire al territorio in funzione dell'uso (programmazione per la rimozione delle cause e la mitigazione degli effetti). La cartografia allegata al PAI, riporta la perimetrazione delle aree aventi pericolosità idraulica, geologica e valanghiva differenziandole per livello di pericolosità, le aree fluviali e le "zone di attenzione".

Nella Tavola 4 "Carta della pericolosità idraulica" (Figura 10), aggiornata in esito al Decreto Segreteriale n. 21 del 20/04/2015, si evidenzia che l'area non è direttamente inclusa da zone classificate a pericolosità idraulica e confina con una zona P1 "Pericolosità idraulica moderata".



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3 - Pericolosità idraulica elevata
-  P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Figura 10 - Estratto della Tavola 4 "Carta della pericolosità idraulica" del PAI.

□ **Misure di conservazione Decreto Ministeriale del 17.10.2007**

Il Decreto Ministeriale del 17.10.2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 258 del 6.11.2007, definisce i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione di tutte le ZPS.

Per quanto riguarda l'intervento in analisi, i criteri minimi che sono interessati sono i seguenti:

1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti:

o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori per i mezzi degli aventi diritto, e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria.

Misure di conservazione per le zone speciali di conservazione della regione biogeografica alpina secondo allegato B alla DGR n. 786 del 27/05/2016

Dall'analisi delle misure di conservazione presenti nell'allegato B alla DGR n. 786 del 27/05/2016 per la regione biogeografica continentale si ritiene che il progetto considerato sia conforme a tutte le disposizioni relativi ad habitat e specie presenti.

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Si passerà ora a mettere in relazione ciascun habitat e specie presente all'interno dell'area di analisi con gli effetti individuati al paragrafo 2 della fase 2.

		EFFETTI IN FASE DI CANTIERE				
		E01 Aree urbane, insediamenti umani				
		E01.06 Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc)				
		G01.03 Velcoli a motore				
HABITAT E SPECIE		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori (disturbo alla fauna)	H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (perturbazione alla fauna; perdita perturbazione di flora)
HABITAT (All. I Dir. Habitat)						
6510 praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)		-	L'habitat si trova molto più a monte dell'area di progetto e non verrà coinvolto dagli interventi previsti	-	L'habitat si trova molto più a monte dell'area di progetto e non verrà coinvolto dagli interventi previsti	L'habitat si trova molto più a monte dell'area di progetto e non verrà coinvolto dagli interventi previsti
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)		-	Considerando la collocazione dell'habitat rispetto alla zona di progetto e le caratteristiche dell'area che si presenta già urbanizzata (area deposito inerti, strada statale, abitazioni ecc.) non si ritiene che l'habitat possa essere coinvolto da alcun effetto	-	L'habitat non verrà coinvolto dalle opere in progetto	L'habitat non verrà coinvolto dalle opere in progetto
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus</i>	L'habitat si trova a monte		Considerando la	-	L'habitat non	L'habitat non verrà

EFFETTI IN FASE DI CANTIERE					
E01 Aree urbane, insediamenti umani					
E01.06 Demolizione di edifici e manufatti (Inclusi ponti, muri ecc)					
G01.03 Velcoli a motore					
HABITAT E SPECIE	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	H06.01 inquinamento da rumore e disturbi sonori (disturbo alla fauna)	H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (perturbazione alla fauna; perdita perturbazione di flora)
<i>glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padon</i> , <i>Alnion-incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	dell'area di progetto e non sarà coinvolto dai lavori in progetto	collocazione dell'habitat rispetto alla zona di progetto e le caratteristiche dell'area che si presenta già urbanizzata (area deposito inerti, strada statale, abitazioni ecc.) non si ritiene che l'habitat possa essere coinvolto da alcun effetto		verrà coinvolto dalle opere in progetto	coinvolto dalle opere in progetto
SPECIE VEGETALI (Al. II-IV-V Dir. Habitat)					
<i>Cypripedium calceolus</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto				
<i>Campanula scheuchzeri</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto				
<i>Lycopodium annotinum</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto				
<i>Lycopodium clavatum</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto				
<i>Huperzia selago</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto				

EFFETTI IN FASE DI CANTIERE					
E01 Aree urbane, insediamenti umani					
E01.06 Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc)					
G01.03 Veicoli a motore					
HABITAT E SPECIE	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori (disturbo alla fauna)	H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (perturbazione alla fauna; perdita perturbazione di flora)
SPECIE FAUNISTICHE					
RETTILI (All. II-IV Dir. Habitat)					
<i>Podarcis muralis</i>					X
<i>Coronella austriaca</i>					X
UCCELLI (All. I Dir. Uccelli)					
<i>Pernis apivorus</i>			X		
<i>Dryocopus martius</i>			X		

EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO			
E01 Aree urbane, insediamenti umani			
G01.03 Veicoli a motore			
H04.03 Altri inquinanti dell'aria	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori (disturbo alla fauna)	H06.02 Inquinamento luminoso (disturbo alla fauna)	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali
HABITAT E SPECIE			
HABITAT (All. I Dir. Habitat)			
6510 praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Considerando la collocazione dell'habitat rispetto alla zona di progetto e le caratteristiche dell'area che si presenta già urbanizzata (area deposito inerti, strada statale, abitazioni ecc.) non si ritiene che l'habitat possa essere coinvolto da alcun effetto	-	-
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	Considerando la collocazione dell'habitat rispetto alla zona di progetto e le caratteristiche dell'area che si presenta già urbanizzata (area deposito inerti, strada statale, abitazioni ecc.) non si ritiene che l'habitat possa essere coinvolto da alcun effetto	-	-
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion-incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Considerando la collocazione dell'habitat rispetto alla zona di progetto e le caratteristiche dell'area che si presenta già urbanizzata (area deposito inerti, strada statale, abitazioni ecc.) non si ritiene che l'habitat possa essere coinvolto da alcun effetto	-	L'habitat si trova a monte del capannone e non rientra nell'eventuale propagazione di questo fattore di pressione.
SPECIE VEGETALI (All. II-IV-V Dir. Habitat)			
<i>Cypripedium calceolus</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto	-	-

EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO				
E01 Aree urbane, insediamenti umani				
G01.03 Velcoli a motore				
HABITAT E SPECIE	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	H06.01 inquinamento da rumore e disturbi sonori (disturbo alla fauna)	H06.02 inquinamento luminoso (disturbo alla fauna)	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali
<i>Campanula scheuchzeri</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto	-	-	-
<i>Lycopodium annotinum</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto	-	-	-
<i>Lycopodium clavatum</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto	-	-	-
<i>Huperzia selago</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie, ove presente, non subirà alcun tipo di effetto	-	-	-
SPECIE FAUNISTICHE				
RETTILI (AIL. II-IV Dir. Habitat)				
<i>Podarcis muralis</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie non subirà alcun tipo di effetto in fase di esercizio			
<i>Coronella austriaca</i>	In considerazione del tipo di attività che verrà svolta all'interno dell'area di analisi, la specie non subirà alcun tipo di effetto in fase di esercizio			
UCCELLI (AIL. I Dir. Uccelli)				
<i>Pernis apivorus</i>	Considerata la localizzazione del nuovo capannone, prossima ad una strada statale che già compromette il clima acustico dell'area, e la bassa naturalità della zona, la specie non subirà alcun effetto in fase di esercizio			

EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO			
E01 Aree urbane, insediamenti umani			
G01.03 Veicoli a motore			
H04.03 Altri inquinanti dell'aria	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori (disturbo alla fauna)	H06.02 Inquinamento luminoso (disturbo alla fauna)	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali
<p><i>Dryocopus martius</i></p> <p>Considerata la localizzazione del nuovo capannone, prossima ad una strada statale che già compromette il clima acustico dell'area, e la bassa naturalità della zona, la specie non subirà alcun effetto in fase di esercizio</p>			

Fase di cantiere

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

SPECIE	Diretto	Indiretto	Breve termine	Lungo termine	Durevole	Reversibile
<i>Dryocopus martius</i>	X		X			X
<i>Pernis apivorus</i>	X		X			X

SPECIE	Fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto	
	Fasi preparatorie	Realizzazione dell'opera (movimenti terra)
<i>Dryocopus martius</i>	X	X
<i>Pernis apivorus</i>	X	X

SPECIE	Isolato	Sinergico con altri effetti	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	Sinergico con effetti di altri piani, progetti o interventi
<i>Dryocopus martius</i>	X			
<i>Pernis apivorus</i>	X			

J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (Perturbazione alla fauna)

SPECIE	Diretto	Indiretto	Breve termine	Lungo termine	Durevole	Reversibile
<i>Coronella austriaca</i>	X			X	X	
<i>Podarcis muralis</i>	X			X	X	

SPECIE	Fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto	
	Fasi preparatorie	Movimenti terra
<i>Coronella austriaca</i>	X	
<i>Podarcis muralis</i>	X	

SPECIE	Isolato	Sinergico con altri effetti	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	Sinergico con effetti di altri piani, progetti o interventi
<i>Coronella austriaca</i>	X			
<i>Podarcis muralis</i>	X			

3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti, con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Per ciascun habitat e specie verrà ora quantificata e motivata la significatività degli effetti valutando la variazione del loro grado di conservazione in riferimento al sito o alla regione biogeografica.

3.4.1 Habitat di Interesse comunitario

Nessun Habitat di interesse comunitario verrà coinvolto dagli interventi previsti.

3.4.2 Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegati II-IV-V)

Nessuna specie floristica di interesse comunitario verrà coinvolta dagli interventi previsti.

3.4.3 Specie faunistiche

La verifica del grado di conservazione delle specie comprende due sotto criteri: i) *grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie)*; ii) *possibilità di ripristino*, secondo l'articolazione sotto riportata.

Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie)

I: elementi in condizioni eccellenti

II: elementi ben conservati

III: elementi in uno stato di medio o parziale degrado

Possibilità di ripristino

I: ripristino facile

II: ripristino possibile con un impegno medio

III: ripristino difficile o impossibile

I due sotto criteri si combinano secondo la tabella sotto riportata, ove:

A: conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla possibilità di ripristino)

B: buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla possibilità di ripristino ovvero elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile)

C: conservazione media o limitata (tutte le altre combinazioni)

GRADO DI CONSERVAZIONE DELLA SPECIE		Possibilità di ripristino		
		facile	possibile con un impegno medio	difficile o impossibile
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie)	elementi in condizioni eccellenti	A	A	A
	elementi ben conservati	B	B	B
	elementi in uno stato di medio o parziale degrado	B	C	C

Il grado di conservazione degli habitat di specie individua il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie attraverso la valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una specie. Per ciascun habitat di specie vengono verificate e valutati la struttura (compresi i fattori abiotici significativi) e le funzioni (gli elementi relativi all'ecologia e alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali sia per quelle vegetali) dell'habitat in relazione alle popolazioni della specie esaminata.

La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat di specie, includendo una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerata, e verifica: a) la fattibilità da un punto di vista scientifico, b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat di specie.

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

L'inquinamento da rumore può interessare il Picchio nero e il Falco pecchiaiolo.

Dryocopus martius: per la specie viene definito un grado di conservazione A (conservazione eccellente). Il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie) è quindi da ricondursi a "elementi ottimamente conservati". La specie può frequentare saltuariamente l'area di indagine alla ricerca di risorse trofiche, anche se l'area non rappresenta un habitat ideale per la specie, che al contrario ha, all'interno del Sito Natura 2000, vastissimi territori più affini alle sue esigenze ecologiche. Qualora disturbata dalla temporanea presenza del rumore, si sposterà quindi all'interno dei vasti habitat di specie che ha a disposizione. Non si ritiene quindi che il grado di conservazione possa mutare.

Pernis apivorus: per la specie viene definito un grado di conservazione A (conservazione eccellente). Il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie) è quindi da ricondursi a "elementi ottimamente conservati". La specie può sorvolare saltuariamente l'area di indagine e difficilmente potrà essere disturbata dal rumore prodotto dal cantiere, anche perché il livello acustico dell'area è già compromesso dalla presenza della Strada Statale adiacente. Qualora

disturbata dalla temporanea presenza del rumore, si sposterà all'interno dei vasti habitat di specie che ha a disposizione. Non si ritiene quindi che il grado di conservazione possa mutare.

J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (Perturbazione alla fauna)

La modifica dell'habitat di specie e la presenza in loco di persone e mezzi potrebbe comportare una perturbazione alle specie faunistiche presenti. Con riferimento alle diverse specie e alla significatività dell'impatto si osserva che:

Coronella austriaca: per la specie viene definito un grado di conservazione A (conservazione eccellente). La specie è distribuita un po' ovunque all'interno della zona, anche se non si può considerare comune. Il disturbo arrecato in fase di cantiere potrà determinare al massimo lo spostamento temporaneo e a breve distanza di qualche individuo, senza poter intaccare in modo negativo il grado di conservazione. L'area che verrà modificata dal progetto non rappresenta peraltro un habitat di specie idoneo alla stessa.

Podarcis muralis: per la specie viene definito un grado di conservazione C (conservazione media). La specie è distribuita un po' ovunque all'interno della zona, anche se non comune. Il disturbo arrecato in fase di cantiere potrà determinare al massimo lo spostamento temporaneo e a breve distanza di qualche individuo, senza poter intaccare in modo negativo il grado di conservazione. L'area che verrà modificata dal progetto non rappresenta peraltro un habitat di specie idoneo alla stessa.

4 FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Dati identificativi dell'intervento			
Intestazione - Titolo	Progetto per la costruzione di deposito automezzi e uffici in loc. Le Piazze ai sensi della L.r. n. 55 del 31 dicembre 2012 - "Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive".		
Proponente - Committente	Zimbelli Olivo Snc		
Autorità procedente	Comune di Comelico Superiore		
Autorità competente all'approvazione	Comune di Comelico Superiore		
Professionisti incaricati dello studio	Studio Dott. For. Associati Cassol e Scariot		
Comuni interessati	Comelico superiore		
Descrizione sintetica	Si tratta di un progetto per la costruzione di deposito automezzi e uffici in loc. Le Piazze, in comune di Comelico superiore, ai sensi della L.r. n. 55 del 31 dicembre 2012 - "Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive".		
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	L'area di analisi risulta essere interna alla ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico".		
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Al momento non sono noti piani, progetti e/o interventi che possano interagire congiuntamente.		
Valutazione della significatività degli effetti			
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Il progetto non comporterà incidenze significative su habitat e specie dei Siti Natura 2000 in esame. Le fauna potrebbe subire una perturbazione legata al rumore e alla riduzione dell'habitat di specie, ma considerando che nessuna specie nidifica all'interno dell'area di analisi, la presenza di aree già molto manomesse e antropizzate, ed i vasti territori ecologicamente affini a disposizione delle specie per rifugiarsi, questi effetti non si considerano significativi.		
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	Il progetto segue il normale iter autorizzativo. Per il tipo di intervento non è apparsa necessaria la consultazione di organi od altri enti competenti.		
Dati raccolti per l'elaborazione dell'idonea valutazione			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati

<ul style="list-style-type: none">- Banca dati Regione Veneto.- Anche dati personali.- Bibliografia sotto riportata	<i>Adeguato</i>		<i>Regione Veneto Pubblicazioni citate in bibliografia</i>
---	-----------------	--	--

<p align="center">Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi"</p> <p align="center">rispetto alla ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"</p>					
<p>Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)</p>		<p>Presenza nell'area oggetto di analisi</p>	<p>Significatività negativa delle incidenze dirette</p>	<p>Significatività negativa delle incidenze indirette</p>	<p>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</p>
Cod.	Nome				
HABITAT NATURA 2000 (All. I Dir. 92/43 CEE)					
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	No	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	No	Nulla	Nulla	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	No	Nulla	Nulla	No
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	No	Nulla	Nulla	No
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell'Europa continentale)	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	No
6520	Praterie montane da fieno	No	Nulla	Nulla	No
7110	*Torbiera alte attive	No	Nulla	Nulla	No
7140	Torbiera di transizione e instabili	No	Nulla	Nulla	No
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	No	Nulla	Nulla	No
7230	Torbiera basse alcaline	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi" rispetto alla ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
7240	*Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	No	Nulla	Nulla	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpina</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	No	Nulla	Nulla	No
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	No	Nulla	Nulla	No
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8240	*Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	No	Nulla	Nulla	No
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	No	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	No	Nulla	Nulla	No
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	No	Nulla	Nulla	No
91D0	*Torbiere boschive	No	Nulla	Nulla	No
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	No	Nulla	Nulla	No
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	No
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	No	Nulla	Nulla	No
9530	*Pinete (sub-) mediterranee di Pini neri endemici	No	Nulla	Nulla	No
SPECIE FLORISTICHE (Al. II e IV Dir. 92/43 CEE)					
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Physoplexis comosa</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Campanula scheuchzeri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
SPECIE FLORISTICHE (Al. V Dir. 92/43 CEE)					
	<i>Diphasiastrum alpinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lycopodiella inundata</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lycopodium annotinum</i>	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Lycopodium clavatum</i>	Possibile	Non significativa	Non significativa	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi" rispetto alla ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
	<i>Arnica montana</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Huperzia selago</i>	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
Altre specie vegetali importanti					
	<i>Andromeda polifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Arenaria huteri</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Campylium stellatum</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Cystopteris sudetica</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Doronicum austriacum</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Drosera longifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Drosera rotundifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Drosera x obovata</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Equisetum pratense</i>	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Erigeron atticus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Eritrichium nanum</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Euphrasia portae</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Fissidens adianthoides</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Potentilla nitida</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Potentilla palustris</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Primula wulfeniana</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Prunus padus</i>	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Ranunculus parnassifolius</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Rhynchospora alba</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Salix pentandra</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Saponaria pumila</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Scheuchzeria palustris</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Schoenus ferrugineus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Scorzonera humilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Sempervivum wulfenii</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex chordorrhiza</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex diandra</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex dioica</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex lasiocarpa</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex limosa</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex pauciflora</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex rostrata</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Depranocladus revolvens</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Gentiana froelichii</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Gentiana prostrata</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Jovibarba arenaria</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Kobresia simpliciuscula</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Leontodon berinii</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Montia fontana</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Spiraea decumbens</i> ssp. <i>tomentosa</i>	No	Nulla	Nulla	No

<p align="center">Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi" rispetto alla ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"</p>					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
	<i>Swertia perennis</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Tofieldia pusilla</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Triglochin palustre</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Utricularia minor</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Vaccinium microcarpum</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Vaccinium oxycoccus</i>	No	Nulla	Nulla	No
SPECIE FAUNISTICHE (All. II e IV Dir. 92/43 CEE, All. I Dir. 2009/147 CE)					
1072	<i>Erebia calcaria</i>	No	Nulla	Nulla	No
1060	<i>Lycaena dispar</i>	No	Nulla	Nulla	No
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	No	Nulla	Nulla	No
1177	<i>Salamandra atra</i>	No	Nulla	Nulla	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	No	Nulla	Nulla	No
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	No	Nulla	Nulla	No
A223	<i>Aegolius funereus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A409	<i>Lyrurus tetrix</i>	No	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A104	<i>Tetrastes bonasia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A215	<i>Bubo bubo</i>	No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A408	<i>Lagopus muta</i>	No	Nulla	Nulla	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	No	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A234	<i>Picus canus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1342	<i>Dryomys nitedula</i>	No	Nulla	Nulla	No
1361	<i>Lynx lynx</i>	No	Nulla	Nulla	No
1354	<i>Ursus arctos</i>	No	Nulla	Nulla	No
Altre specie faunistiche importanti					
1033	<i>Unio elongatulus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	No	Nulla	Nulla	No
A228	<i>Apus melba</i>	No	Nulla	Nulla	No
A087	<i>Buteo buteo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A334	<i>Certhia familiaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei
"limiti spaziali d'analisi"
rispetto alla ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"**

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A344	<i>Nucifraga caryocactes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A328	<i>Parus ater</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A327	<i>Parus cristatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A326	<i>Parus montanus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A266	<i>Prunella modularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A282	<i>Turdus torquatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1091	<i>Astacus astacus</i>	No	Nulla	Nulla	No
2473	<i>Vipera berus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
2424	<i>Zootoca vivipara</i>	No	Nulla	Nulla	No
2361	<i>Bufo bufo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1213	<i>Rana temporaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
2353	<i>Triturus alpestris</i>	No	Nulla	Nulla	No
-	<i>Apodemus flavicollis</i>	No	Nulla	Nulla	No
1375	<i>Capra ibex</i>	No	Nulla	Nulla	No
2645	<i>Cervus elaphus</i>	No	Nulla	Nulla	No
-	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1334	<i>Lepus timidus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1357	<i>Martes martes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1353	<i>Canis aureus</i>	No	Nulla	Nulla	No
2632	<i>Mustela erminea</i>	No	Nulla	Nulla	No
2595	<i>Neomys anomalus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>	No	Nulla	Nulla	No
2599	<i>Sorex araneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
2601	<i>Sorex minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Dichiarazione firmata del professionista

La descrizione dell'intervento riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

- In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 1400 del 29 agosto 2017;*
- in considerazione delle indagini effettuate;*

si ritiene quindi di poter a ragione affermare che:

**con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi
di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000**

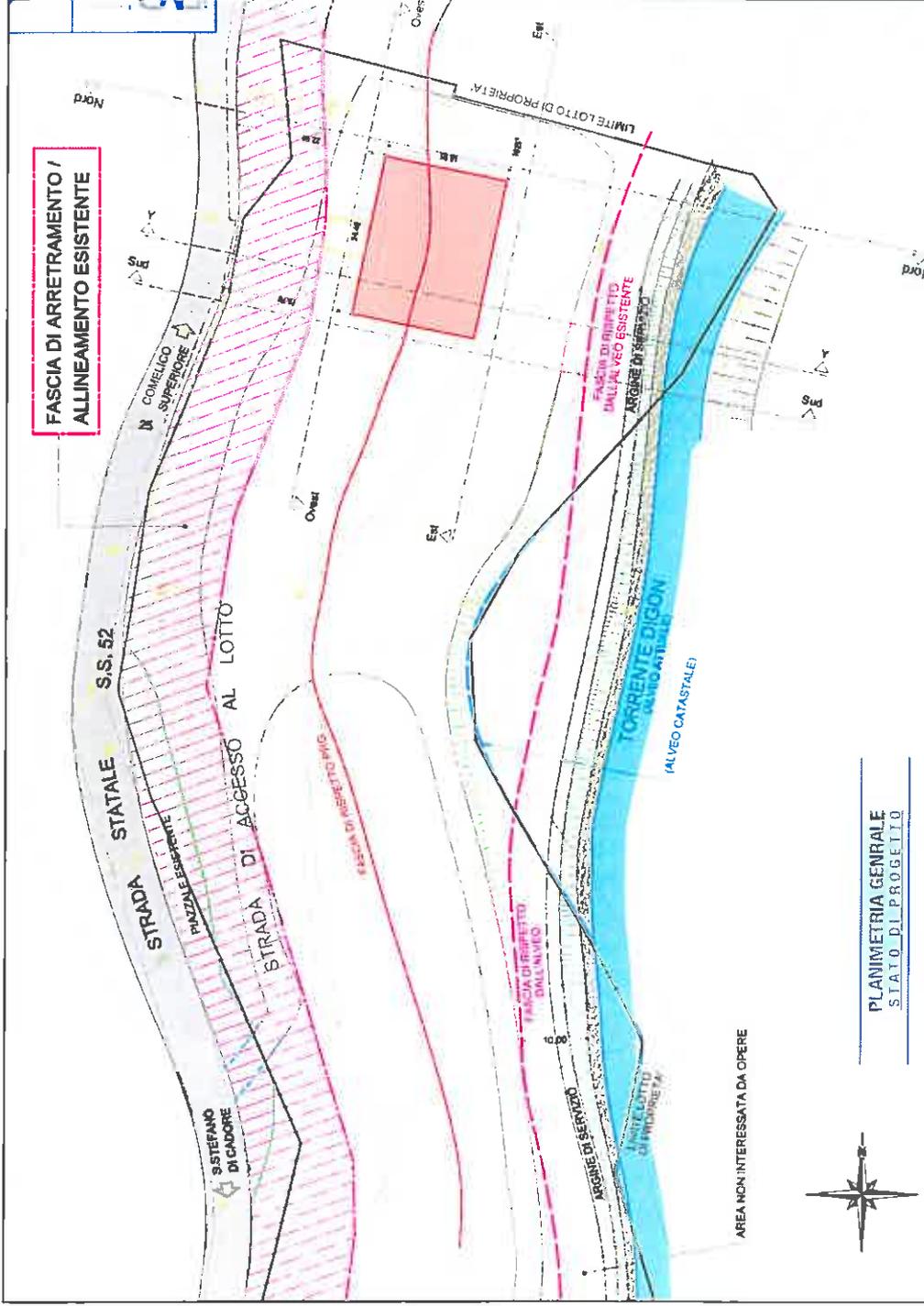
Sedico, gennaio 2018

DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI CASSOL E SCARIOT

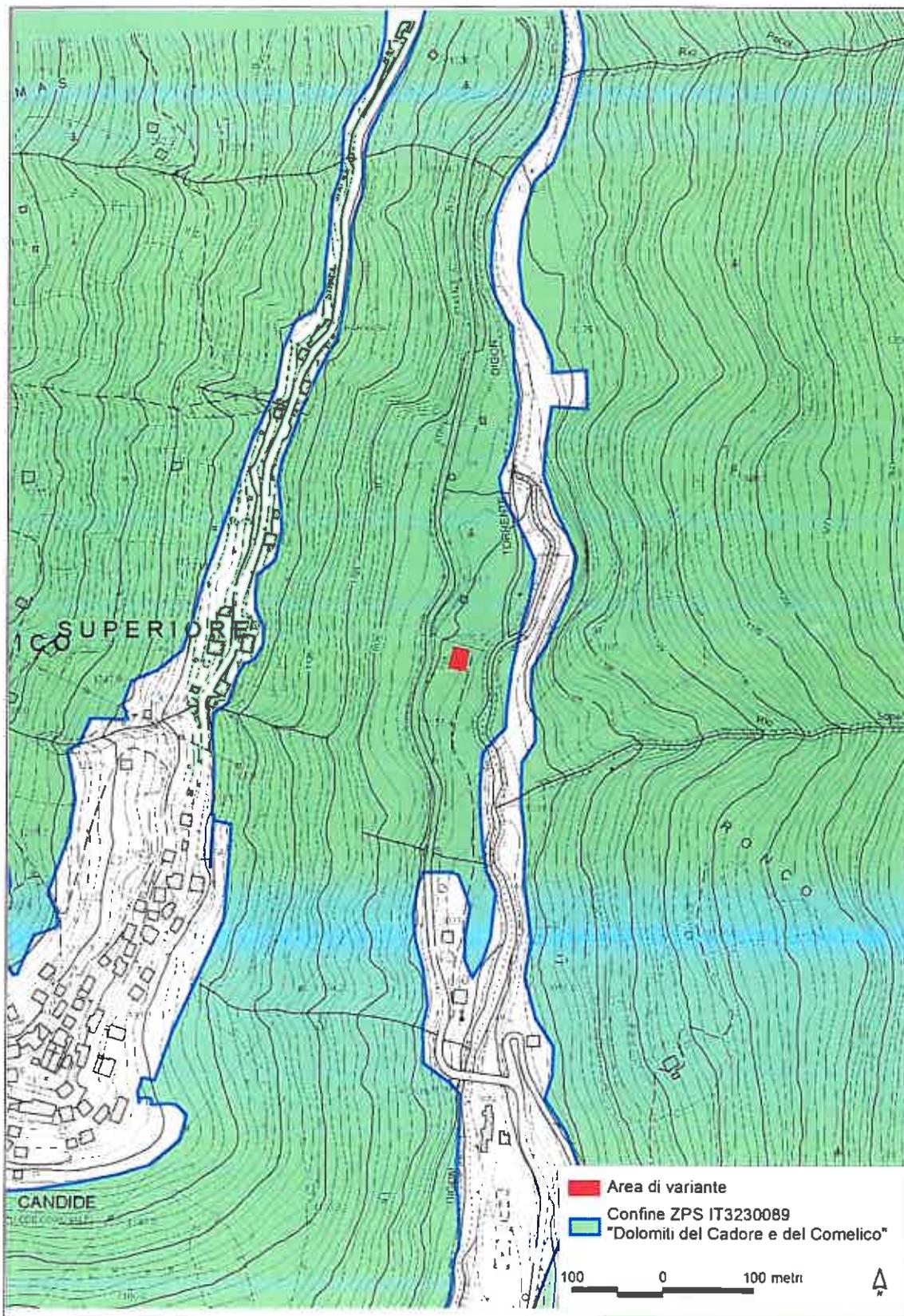
Dott. Michele Cassol

Dott. Alberto Scariot

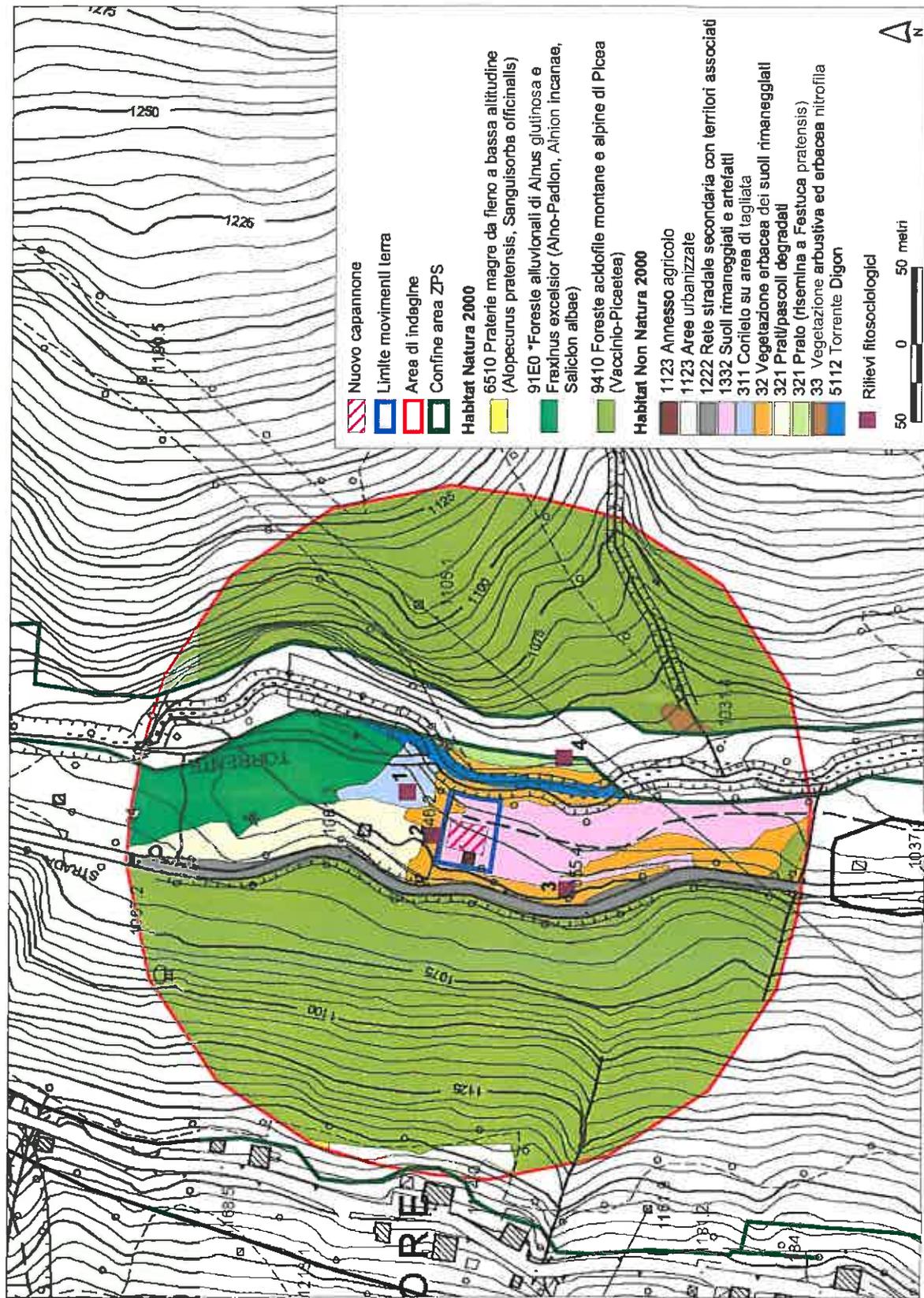
Allegato I Planimetria di progetto



Allegato II Inquadramento delle aree Natura 2000



Allegato III Tavola degli Habitat nei limiti spaziali d'analisi



Allegato IV Bibliografia consultata

VALUTAZIONE DI INCIDENZA E DIRETTIVA HABITAT

COMMISSIONE EUROPEA. 1999. *Interpretation manual of European Union Habitats. Natura 2000*. European Commission, DG Environment, Eur 15/2; pp. 119.

COMMISSIONE EUROPEA, Direzione Generale XI, 2000. *La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'Art. 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE*.

REGIONE DEL VENETO. Assessorato alle politiche per il territorio. Autorità Rete Natura 2000. Direzione Urbanistica e Beni Ambientali. *Rete Natura 2000. Normativa e cartografia di riferimento*. CD.

REGIONE DEL VENETO. *Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del del 9.12.2014", di cui alla Delibera di Giunta n. 1400 del 29 agosto 2017*. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1400 del 29 agosto 2017.

SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001. *Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna e degli habitat – Quad. Cons. Natura, 1 – Ministero dell'Ambiente - Istituto Nazionale Fauna Selvatica, Modena, 375 pp.*

ASPETTI TERRITORIALI

ARGENTI C. & LASEN C., 2004. *Lista rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno*. ARPAV, 151 pp.

AA.VV., 1998. *Atti del Convegno Aspetti naturalistici della Provincia di Belluno*, Belluno. Pp 372

BIONDI E., LASEN C., SPAMPINATO G., ZIVKOVIC L. E ANGELINI P., HABITAT 99 209-288 IN GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F. (2014). *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie rapporti, 194/2014

BLASI C., BIONDI E, COPIZ R., GALDENZI D., PESARESI S. (2010). *Manuale Italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE, Ministero dell'Ambiente – Società Botanica Italiana*. Online: <http://vnr.unipg.it/habitat/>

BONA E., MARTINI F.; HARALD NIKFELD & PROSSER F. *Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nordorientale*. Museo Civico di Rovereto, 239 pp.

BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P. & VERNIER E. (curatori), 1995. *Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995)*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.

BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds), 2007. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti. Nuovadimensione Ed.

BONATO L., ULIANA M., BERETTA S., 2014. *Farfalle del Veneto: atlante distributivo [Butterflies of Veneto: distributional atlas]*, Regione Veneto, Fondazione Musei Civici di Venezia, Marsilio Editori, Venezia

BUFFA G., CARPANÈ B., CASAROTTO N., DA POZZO M., FILASI L., LASEN C., MARCUCCI R., MASIN R., PROSSER F., TASINAZZO S., VILLANI M., ZANATTA K., 2016. *Lista Rossa Regionale delle piante Vascolari. Regione del Veneto*. Treviso 207 pp.

BUFFA G., LASEN C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. Pp. 394

DA POZZO M., ARGENTI C., LASEN C., 2016. *Atlante Floristico delle Dolomiti d'Ampezzo. Specie notevoli, valori ecologici e fitogeografici*. Regione del Veneto e Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Treviso 271 pp.

DEL FAVERO R. (a cura di), ABRAMO E., ANDRICH O., CORONA PM., CASSOL M., LASEN C., MARCHETTI M., CARRARO G., DISSEGNA M., GIAGGIO C., SAVIO D., ZEN C., 2000. *Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto*. Commissione Europea, Regione Veneto e Acc. Ital. Sc. Forestali. 335 pag.

LASEN C. (a cura di), 2008. *Tesori naturalistici. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona*. 504 pag. Fondazione Cariverona.

DEL FAVERO R., LASEN C., 1993. *La vegetazione forestale del Veneto*. 2^a Ed. Libreria Progetto Edit., Padova.

MASUTTI L., BATTISTI A. (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat e della Rete Natura 2000*. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia).

MEZZAVILLA F., 1989, *Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988*. Museo Civico di Storia e Scienze Naturali Montebelluna ed., Industrie Grafiche Casier, Treviso.

PERAZZA G., LORENZ R., 2013. *Le orchidee dell'Italia nordorientale*. Atlante corologico e guida al riconoscimento. Osiride pp 448.

PROVINCIA DI BELLUNO. *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*. CD.

REGIONE DEL VENETO. DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI. 2007. *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – Documento Preliminare*. CD.

REGIONE DEL VENETO. GIUNTA REGIONALE SEGRETERIA REGIONALE PER IL TERRITORIO (1989). *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – Relazione e Norme di Attuazione* (2 voll.)

ROSSI G., MONTAGNANI C., GARGANO D., PERUZZI L., ABELI T., RAVERA S., COGONI A., FENU G., MAGRINI S., GENNAI M., FOGGI B., WAGENSOMMER R.P., VENTURELLA G., BLASI C., RAIMONDO F.M., ORSENIGO S. (EDS.), 2013. *Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

SCARIOT A., CASSOL M., DA POZZO M., LASEN C., 2016. *Biotopi di preminente interesse naturalistico in Provincia di Belluno*. Frammenti n. 6 pp. 51-65. Grafiche Antiga Crocetta del Montello (TV).

TORMEN G., TORMEN F. & DE COL S., 1998. *Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno*. GRUPPO NATURA BELLUNESE Atti Convegno aspetti naturalistici delle provincia di Belluno pp. 285 – 314. Tip. Niero Belluno

SITI INTERNET

Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE
<http://vnr.unipg.it/habitat/>

Sito internet Regione Veneto:
www.regione.veneto.it/territorio+ed+ambiente/territorio/rete+natura+2000/

Allegato V CD-ROM

Si allega un cd-rom contenente il file pdf della relazione per la Valutazione di Incidenza, gli shape file relativi alla modifica della cartografia habitat, gli shape di progetto, degli effetti riscontrati e dei Limiti spaziali d'analisi.